LE INSERZIONI
In pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 20 3 50
Stati fuori dell'Unione Post. } cumul. quotid. 35 18 3 —
} settim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA FAME IN RUSSIA.

(Nostra corrispondenza)

Pietroburgo, 19 dicembre.

Non è la prima volta che interi distretti e provincie di questo vasto impero vengono desolati dalla carestia. Anche prima d'ora, in certe parti della Russia europea, si moriva di fame, specialmente sotto il regno di Nicolò I, all'epoca delle sue grandi imprese militari. Ma allora alla Stampa paesana, che si trovava in uno stato embrionale, era severamente proibito di rivelare simili sventure pubbliche. Se un giornale avesse osato parlarne, veniva interdetto per sempre e il suo redattore responsabile condannato ad anni di carcere o d'esiglio.

Ora, invece, che la Stampa russa gode un po' di libertà, l'opinione pubblica viene informata con sufficiente esattezza di ciò che avviene nell'interno del paese; e quest'anno, che una ventina di provincie vennero colpite dalla carestia, tutti i giornali ne fanno argomento di articoli quotidiani, di notiziette, di commenti, di dispacci e via discorrendo. Per questo motivo e con questo mezzo si sa oggimai anche in Europa — specialmente in Austria ed in Inghilterra — che 30 milioni di russi sono privi, quest'anno, del pane quotidiano. Se la Stampa russa non ne avesse tanto parlato, la cosa sarebbe rimasta ignota, o quasi, alla pubblica opinione d'Europa.

Comunque, ecco il fatto: come dissi, una ventina di provincie russe — e principalmente le più ricche e le più fertili — lungo il Volga, non hanno pane, e si teme che in esse i morti di fame durante l'inverno si conteranno a migliaia. Morti di fame! Il solo pensiero, per chi ha cuore per le sventure umane, desta commiserazione. Ma c'è un'altra riflessione altrettanto penosa quanto allarmante: quali conseguenze, nel campo della politica interna ed estera della Russia, può avere un simile fenomeno? La fame è una cattiva consigliera; essa potrebbe indurre le masse ad atti di protesta e di ribellione; in tal caso il Governo centrale avrebbe un motivo plausibile di cercare nel caso qualche diversione all'estero.

* * *

Le provincie di Samara, Orenburg, Saratov e le altre colpite quest'anno dalla carestia formano l'orgoglio economico della Russia. Da esse si esportano enormi quantità di granaglie sugli scali del Mar d'Azov, del Mar Nero e del Caspio. Dopo la raccolta, l'immenso fiume Volga — navigabile per un percorso di oltre 2500 chilometri, da Nizni Novgorod ad Astrachan — pullula di navi cariche di granaglie. Se la Russia è il granaio dell'Europa lo deve appunto a quelle provincie, ove ora si muore di fame.....

Come spiegare tale fenomeno? Alcuni affermano che i paesani di quelle provincie sono oltremodo pigri e pessimi agricoltori. Essi solcano la terra delle loro vaste campagne a due o tre centimetri di profondità; così che un paio di mesi di siccità basta a distruggere il raccolto. Non ingrassano affatto la terra. S'affidano un po' troppo alla provvidenza divina. Infine, essendo i boschi in quelle regioni quasi completamente distrutti, ne deriva che la pioggia vi scarseggia sempre più.

D'altra parte, il Governo centrale si preoccupa scarsamente dell'istruzione del ceto agricolo — il più ignorante dell'universo. Le scuole agrarie in Russia sono poche. Mancano apostoli delle scienze agrarie per illuminare gli 80 milioni di agricoltori paesani sulle prerogative, sulle risorse, sui bisogni del suolo. S'è fatto qualcosa in questo senso negli ultimi anni; ma troppo poco per un paese la di cui vita economica è basata esclusivamente sulla produzione del suolo. Non si deve dimenticare che la Russia è un paese eminentemente agricolo, ove il commercio e l'industria danno un percento minimo alle pubbliche risorse.

* * *

Codesto stato di cose impensierisce, e a ragione, le sfere dirigenti, tanto più che il ribasso costante, irresistibile del rublo accenna ad una catastrofe finanziaria quasi inevitabile. Il ministro Vyschnegradski tentò ogni mezzo per ridurre alla tregua la Borsa di Berlino. Invano. I banchieri tedeschi, gente pratica e positiva, comprendono che l'attuale evoluzione economica della Russia non promette nulla di buono. L'ultimo prestito, coperto a Parigi sette volte e mezzo, fu un successo oltremodo fittizio, giacchè, essendone stati avviliti i titoli alla stessa Borsa di Parigi, il Vyschnegradski, per evitare una catastrofe, dovette ricomprarne una metà. Ma questa questione, che mi trarrebbe a lungo, formerà argomento di un'altra mia lettera.

Constatiamo per oggi che lo stato economico della Russia non è florido, ed è quest'anno aggravato da sventure speciali che desolano le più ricche provincie dell'impero. Intesi, è vero, anche la versione tendente a far credere che la fame in Russia non sia altro che il risultato di speculazioni criminose. La Russia, cioè, che produce in media 2000 milioni di *pud* di granaglie (un *pud* equivale a 16,38 chil.), ne produsse quest'anno 1600 milioni. Non si dovrebbe quindi parlare di carestia assoluta. Sta bene. Ma il fatto è che, nelle provincie lungo il Volga, masse enormi di contadini, villaggi e distretti intieri, scendono alle città in cerca d'un tozzo di pane.

Conviene rendere omaggio al cuore russo, constatando che la carità pubblica e privata contribuì splendidamente ad alleviare le conseguenze della carestia. Oblazioni ammontanti a milioni di rubli vennero devolute ai poveri affamati. Senonchè, mancando in quei paraggi mezzi facili e solleciti di comunicazione, i sussidi in parecchie provincie non arriveranno, o arriveranno troppo tardi, quando sarà passata l'epoca della semina e la metà della popolazione sarà morta di fame. Ciò che avverrebbe se, Dio non voglia, anche il prossimo anno quelle provincie venissero colpite dalla carestia, non è facile immaginare.

Uno dei personaggi che maggiormente contribuirono a dare un po' di pane agli affamati è il generale Annenkov, il geniale creatore della ferrovia transcaspiana. Lo trovai giorni sono nel suo studio, circondato da piani, da progetti, da resoconti.

— Tra pochi giorni — mi disse — darò lavoro e pane a 500,000 affamati. Sto ultimando un mio progetto di grandi imprese nelle provincie colpite dalla carestia.

L'Annenkov, marito ad una sorella del de Vogüe, è in intimi rapporti con parecchi banchieri francesi. Non gli fu quindi difficile formare una forte Società per sfruttare una parte dei boschi russi. In tal modo il legname russo da costruzione invaderà per una lunga serie d'anni i mercati di Europa.

* * *

In qualunque società vi rechiate, l'argomento della conversazione cade sulla fame, sulla carestia, sulla *disette*. Il grande Comitato presieduto dal granduca ereditario Nicolò ebbe già le prime sedute e farà molto, ne sono certo, per evitare una catastrofe definitiva delle povere provincie affamate. E non si poteva fare qualchecosa un po' prima? Fin dall'agosto si sapeva che in parecchie provincie sarebbe mancato il pane; ed ora appena si costituiscono i Comitati « di salute pubblica ».

Così sono fatti i russi: essi attendono il destino finchè il fuoco giunge loro alle unghie. Sono veri orientali. Lasciano correre, non se ne preoccupano. Poi quando si mettono ad agire e a reagire sconvolgono e sorprendono tutto il mondo col loro energici colpi di testa.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Il Ministero — Giolitti e Grimaldi.

26, *ore* 9,10 *pom.*

L'*Opinione* qualifica di « malignazioni » le voci di modificazioni ministeriali come conseguenza della condotta tenuta da questo e da quell'uomo politico verso il Ministero nelle ultime discussioni alla Camera. Il medesimo giornale dice di non sentire neppure il bisogno di smentire tali voci. Analizzando poi il contegno di Grimaldi e di Giolitti, lo trova logico e coerente con i loro precedenti.

Dice: « Entrambi ebbero il merito di aver posto l'interesse delle cose in vantaggio della patria e al disopra di ogni calcolo personale o parlamentare. »

Circa la nomina di Giolitti alla presidenza di sezione del Consiglio di Stato, attorno alla quale di questi giorni fecero tanti commenti i giornali d'opposizione, l'*Opinione*, mentre la chiama una storiella priva di fondamento, aggiunge:

« L'onorevole Giolitti quando ebbe notizia di un possibile mutamento nel personale del Consiglio di Stato espresse la ferma volontà di non veder mutata la sua posizione di semplice consigliere per non dare adito a quella efflorescenza di contumelie delle quali, purtroppo, è fecondo l'*Humus* della nostra politica. »

È questa informazione vi posso confermare per mio conto. Cadono quindi tutte le insinuazioni che taluno si era affrettato a fare circa a « compensi » che il Ministero avrebbe dato a chi gli aveva concesso il suo appoggio, insinuazioni che del resto, venendo da oppositori sistematici e a corto di buoni argomenti, non potevano far presa sul pubblico ragionante.

26, *ore* 10,20 *pom.*

Il *Popolo Romano*, uscito or ora, scrive: « Nei circoli parlamentari si dà come positivo il ritiro del guardasigilli Ferraris, a cui verrebbe conferito il titolo di ministro di Stato. Il portafoglio della giustizia sarebbe assunto da Chimirri ed a sostituire il Chimirri nell'agricoltura e commercio entrerebbe nel Gabinetto l'onorevole Garelli Federico, deputato di Mondovì. Il Garelli fa parte del nucleo di deputati piemontesi che prendono consiglio dall'onorevole Giolitti ».

Vi riferisco per debito di cronaca la notizia del giornale romano, sebbene, come vi dissi, niuna cosa autorizzi a credere prossima una crisi anche parziale nel Ministero. Del resto queste voci erano corse con qualche fondamento prima ancora della discussione dei provvedimenti finanziari; e in gran parte dipendevano dall'accettazione o meno dell'onorevole Garelli. Si furono poi messe in tacere ciò provenne dal fatto che sorsero nuove condizione politica e parlamentare rendeva necessaria e urgente una crisi parziale.

Promozioni militari — Per P. S. Mancini.
Gl'impiegati e le Società ferroviarie.

26, *ore* 8,30 *pom.*

Il *Bollettino Militare* verrà pubblicato martedì o mercoledì prossimo. Fra le altre conterrà le seguenti promozioni: i tenenti-colonnelli di stato maggiore Degiorgi, Brunetti, Crema, capi di stato maggiore delle divisioni di Cuneo, Bologna e Ancona, nonchè i tenenti-colonnelli di fanteria Vismara del 90°, Arpino del 79°, Baston del 29° sono promossi colonnelli e nominati comandanti di un reggimento di fanteria.

— Il ministro Chimirri è lievemente malato. Anche l'onorevole Frola avantieri fu colpito da febbre ed è obbligato a letto.

— Ricorrendo oggi il secondo anniversario della morte di P. S. Mancini, il sindaco Caetani di Roma ha inviato al regio commissario di Napoli una corona di bronzo che il Consiglio comunale di Roma ha deliberato di porre sopra la tomba del Mancini.

— Oggi, verso le ore 2, il generale del genio Pinedo, passando per via del Quirinale, cadde da cavallo riportando alcune lesioni. Venne subito trasportato alla sua casa nella via stessa del Quirinale.

— Alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge sulla Cassa patrimoniale ferroviaria con cui si provvederà anche a vari lavori ferroviari da tempo reclamati.

In seguito a reclami pervenuti dal personale ferroviario delle Società, il ministro Branca ha nominata una Commissione presieduta dall'ispettore Ottolenghi allo scopo di esaminare il trattamento e le promozioni degl'impiegati, i diritti e gli obblighi del personale verso le Società e delle Società verso il personale secondo il tenore dei contratti d'esercizio.

Per le Casse postali — Il Collegio di Foggia.
Decreti.

26, *ore* 9,5 *pom.*

Un decreto del ministro del tesoro determina che l'interesse delle somme depositate alle Casse di risparmio postali pel 1892 è fissato nella misura di 3,7442 per cento lordo, ritenuta la ricchezza mobile.

— Il deputato Tondi, consigliere alla Cassazione di Roma, è promosso presidente di sezione della Corte stessa. Quindi il II Collegio di Foggia è convocato pel 17 gennaio per la elezione di un deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa si farà il 24 gennaio.

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto che proroga al 31 dicembre 1892 i termini assegnati alla legge 14 luglio 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiarie perpetue.

Altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Comelico Superiore (Belluno).

Il sindaco e gli assessori di questo Comune furono denunziati all'Autorità giudiziaria per falso e frode commessi in danno del Comune da loro amministrato.

I doni scambiati fra Gandolfi e Mangascià.
Gandolfi ras del Tigrè.

26, *ore* 9,56 *pom.*

Nuove lettere dal Mareb all'*Esercito* recano questi altri particolari del convegno di Gandolfi coi capi del Tigrè. Come segno dell'amicizia conclusa e dell'alta considerazione del ras verso il generale Gandolfi e il tenente-colonnello Nava, ras Mangascià decorò entrambi della Croce di Salomone; quindi procedette alla investitura e nomina a ras del Tigrè del generale, a cui venne donato un bel cavallo abissino, un muletto e una ricca e originale uniforme da ras consistente in pantaloni di raso rosso, camicia di broccato in oro, fascia di raso, sciamma tessuto in seta, che portano soltanto i capi, manto di pelle di leone con finimenti d'argento dorato, largo e splendido braccialе lavorato di filigrana (oggetto questo che il ras dona soltanto ai guerrieri di gran fama), infine una magnifica sciabola con fodero di velluto e guarnizioni d'argento, una lancia, uno scudo foderato di raso violetto, ricco di argenteria.

Gandolfi, per dar subito prova della sua speciale benevolenza, accordò la grazia statagli chiesta da Mangascià per la famiglia di ras Uold-Enkiel, il quale nell'agosto del 1889 da Baldissera era stato esiliato perpetuamente da Assab per avere intrigato a favore degli abissini durante la prigionia di un loro capo.

Il convegno finì con una abbondante distribuzione di doni ai ras e a tutti i capi principali, consistenti in armi, orologi, staffe, seta, velluto, coltelli da caccia, cannocchiali, scatole di velluto contenenti profumerie, ecc. Vennero specialmente graditi i paramenti per le chiese di Adua, Axum e Makallè, consistenti in ricchissimi abiti sacerdotali di velluto e oro, piviali di damasco, stole, uno splendido calice cesellato d'argento, un turibolo, un piatto, una croce d'argento dorato, ecc., ecc..

Il Re ed i Principi — Il Papa.

26, *ore* 10,25 *pom.*

Si assicura che l'improvvisa partenza del Re per Monza è dovuta ad un ciclone, il quale ha prodotto gravi danni nella reale tenuta. Il Re ritornerà a Roma nella sera di martedì oppure nelle ore antimeridiane di mercoledì, nel qual giorno riceverà il Corpo diplomatico. Il *Fanfulla* dice essere probabile che il Re ritornando a Roma si fermi anche a San Rossore. Il Principe ereditario partirà domani sera per Napoli onde riprendere il comando del suo reggimento. Il Duca d'Aosta ed il Duca degli Abruzzi si tratterranno a Roma fino a dopo il capo d'anno per partecipare ad una partita di caccia a Castelporziano.

— Oggi il Papa ricevette nel suo privato appartamento gli auguri di capo d'anno di tutti i componenti la sua Corte. Quindi il Papa si recò nella sala del trono, dove erano schierate le guardie nobili; poi, fatto il giro delle sale attigue, dove erano gli altri ufficiali, Sua Santità rientrò nel suo appartamento.

(Edizione giorno).

A proposito di mutamenti ministeriali.

27, *ore* 9 *ant.*

Il *Don Chisciotte* scrive: « Continuano le voci sparse negli scorsi giorni di un prossimo rimutamento ministeriale. Vi sono di quelli che si ostinano ad assicurare la possibilità di una crisi parziale, la quale non si restringerebbe a un solo membro del Gabinetto e potrebbe estendersi a qualche sottosegretario. Naturalmente il nome più ripetuto dei supposti nuovi ministri è quello di Grimaldi. Ci si assicura però che tali voci per ora sono senza fondamento, parendo che la Camera debba dare essa le indicazioni dei mutamenti da farsi nel Gabinetto. »

La morte di un patriota a Milano.
L'Influenza.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore* 5 *pom.* — Iersera moriva nella nostra città il dott. Ciro Finzi, medico, di Mantova. Egli fu cospiratore nella « Giovine Italia » e fu valido cooperatore del Bertani nel preparare la spedizione dei Mille. Patì varie volte il carcere austriaco, e prese parte attivissima alla guerra del 1859.

— L'Influenza si estende notevolmente a Milano, e come negli altri anni questa epidemia è causa di incagli nei pubblici servizi. Per alcuni dei colpiti ebbe esito mortale. Da alcuni giorni a questa parte la media della mortalità nella popolazione è raddoppiata.

Il Re a Monza.

MONZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il Re è giunto alle 10,53 ant. e fu ossequiato dalle Autorità.

Il gradimento del Governo italiano per la nomina di sir Morier.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il Governo italiano ha notificato il suo gradimento per la nomina di sir Morier come ambasciatore inglese a Roma.

La proroga dei trattati al Senato di Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Senato.* — Discutesi il progetto che autorizza il Governo a prorogare provvisoriamente totalmente ovvero parzialmente i trattati e le convenzioni con le diverse Potenze e che basa il regime doganale che potrà applicarsi dal 1° febbraio 1892 ai prodotti dei paesi che non godono i vantaggi della tariffa convenzionale.

Griffe sostiene che il Governo non può negoziare al disotto della tariffa minima. Rimprovera il Governo di pagare troppo care le amicizie che desidera, specialmente l'amicizia della Spagna.

Ribot protesta. Dice che il Governo vuol conservare la sua libertà senza mancare alla deferenza verso il Parlamento.

Il Senato approva il progetto.

Dopo insistenze di *Freycinet*, che rileva che tale provvedimento può diventare necessario, approvasi il progetto per il vettovagliamento delle piazze forti per la popolazione borghese in caso di guerra.

Nonostante l'opposizione di varii oratori, i quali protestano contro la insufficienza del tempo, si decide poscia, dietro richiesta del Governo, di intraprendere martedì la discussione del bilancio.

La scoperta di una nuova congiura in Russia.
Gouthe-Soulard succede a Freppel?

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore* 9,10 *ant.* — Telegrafano da Pietroburgo alla *Paix* che la Polizia russa ha scoperto le fila di una estesa congiura nihilista.

In una grande officina di fabbri furono sequestrati i piani del palazzo d'Inverno e del palazzo Anneckoff, nonchè una numerosa corrispondenza e varie bombe di dinamite.

Furono arrestati 65 operai e una signora dell'alta aristocrazia, che vogliosi compromessi nella congiura.

— Il *Figaro* conferma la notizia, che primo vi telegrafai, che una delegazione degli elettori di Finistère si recherà ad Aix a offrire a quell'arcivescovo, monsignor Gouthe-Soulard, la successione di Freppel. Così gli elettori conservatori, mentre vogliono dare al Freppel un successore alla Camera, intendono dal pari far atto di protesta contro la sentenza di condanna ond'è stato colpito il Gouthe-Soulard per la sua nota lettera a Fallières, ministro guardasigilli.

Chefneux e i suoi leoni.

Telegrafano da Parigi, 26:

È sbarcato a Marsiglia il viaggiatore Chefneux, che reca a Carnot da parte di Menelik due leoncini, una decorazione ed una lettera autografa.

Egli viene a proporre che si trasferisca a Ras-Djibouti la stazione francese di Obock.

Menelik accorderebbe che le carovane, le quali dirigonsi attualmente al porto inglese di Zeila, pigliassero invece la via di Ras-Djibouti, che allaccierebbesi telegraficamente all'Harrar.

A questa notizia aggiungonsi le solite affermazioni che Menelik simpatizza maggiormente coi francesi che cogli italiani, tanto vero che rifiutò di ricevere recentemente una ambasceria di questi ultimi.

Assicurasi inoltre che un'Ambasciata del sovrano etiopico si recherebbe quanto prima in Europa.

Il XV Corpo d'esercito francese.

Tenda, 25 dicembre.

(*x*) — In seguito ai risultati delle manovre alpine estive si è riconosciuta la necessità di modificare alquanto la formazione della *quinzième région de Corps d'armée.*

La quindicesima regione comprende i dipartimenti delle Basse Alpi (meno i cantoni di Saint-Paul, di Barcelonnette e del Lauzet), delle Alpi Marittime, del Varo, delle Bocche del Rodano, del Gard, di Vaucluse, dell'Ardèche e della Corsica.

Ora ecco la formazione delle singole divisioni regionali, a partire dal 1° gennaio p. v.:

la prima comprenderà: 1° il dipartimento delle Basse Alpi, *arrondissements* di Digne, di Barcelonnette, di Forcalquier, di Sisteron, di Castellane (meno i cantoni di Saint-Paul, di Barcelonnette e del Lauzet); 2° le Bocche del Rodano, *arrondissements* di Aix e di Marsiglia, i cantoni di Peyrolles, de Trets, d'Aix (nord e sud), di Gardanne, Lambex e il quarto cantone di Marsiglia;

la seconda comprenderà le Alpi Marittime e il Varo, *arrondissement* di Draguignan;

la terza comprenderà il Varo, *arrondissements* di Brignoles e di Tolone; e le Bocche del Rodano, *arrondissement* di Marsiglia, cantoni d'Aubagne, La Ciotat, Roquevaire, il 6°, 7° ed 8° cantone di Marsiglia;

la quarta comprenderà le Bocche del Rodano, *arrondissements* d'Arles e d'Aix, cantoni d'Istres, delle Martigues, di Salon, di Marsiglia: 1°, 2°, 3° e 5° cantone;

la quinta comprenderà il dipartimento del Gard, *arrondissements* di Nîmes, d'Alais, del Vigan;

la sesta comprenderà il dipartimento di Vaucluse;

la settima comprenderà l'Ardèche, *arrondissements* di Tournon e di Privas, meno Viviers, Bourg, Saint-Andéol e Villeneuve-de-Berg;

l'ottava comprenderà il Gard, *arrondissement* d'Uzès; l'Ardèche, *arrondissement* de Largentière;

la nona comprenderà la Corsica.

La Sinistra e il Governo in Austria
Il nuovo uomo del Ministero Taaffe.

Vienna, 24 dicembre.

(FOLO) — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quest'oggi la nomina a ministro senza portafoglio del consigliere di Tribunale dott. Gandolf conte Kuenburg.

È da una settimana che, puossi dire, attendevasi la conferma di questa notizia, quantunque sulla scelta nessuno più ormai dubitasse. Ma chi è questo Kuenburg? chiederanno i lettori. In due parole mi sbrigo. La famiglia Kuenburg è una delle più antiche e nobili dell'Austria, datando la sua origine niente meno che dal dodicesimo secolo.

Il neo-ministro, che conta oggi 51 anni, assolse gli studi legali e sino da quando era all'Università conobbe il Plener, l'attuale capo della Sinistra liberale tedesca, e si legò con lui in un'intima e cordiale amicizia non mai smentita. Percorse la carriera giudiziaria con onore e abbastanza celeremente, come risulta dal suo stato di servizio. Nel 1882 entrò nella vita pubblica quale deputato alla Dieta dell'Austria Superiore, e quando nel 1884 il deputato per Linz dott. Gigner, diede le sue dimissioni egli ne raccolse l'eredità. Nelle ultime elezioni la città di Linz gli riconfermò il mandato. Lo dicono molto colto e buon oratore; però sin oggi, ahimeno, non ebbe occasione di mostrarlo. Di principii liberali, sedette a Sinistra. Il suo antico condiscepolo e amico, il Plener, lo additò al Taaffe quale individualità più spiccata del partito e la Corona non esitò a conferirgli il mandato di ministro. Questo il passato suo; quale l'avvenire?

Sentiamo cosa dice in proposito l'organo magno della Sinistra liberale tedesca: « Non è a dubitare — esclama la *Neue Freie Presse* — che la nomina del Kuenburg non incontri la generale approvazione del partito; però non devesi scordare ch'essa non implicherà per sè un cambiamento d'attitudine della Sinistra rispetto al Ministero. La Sinistra non s'impegna nè a divenire per questo fatto un partito del Governo, nè intende di legarsi con qualche altro gruppo della Camera per costituire una maggioranza. Il nuovo ministro non deve nè può essere che un uomo di fiducia del partito del Ministero, un rappresentante del programma liberale di questo; in una parola, una sentinella del liberalismo alla porta del Gabinetto Taaffe. »

Questo è parlar chiaro. Si capisce che i tedeschi liberali avrebbero desiderato un cambiamento radicale del Ministero, una fusione più omogenea ai loro principii. Il Kuenburg quindi avrà dure lotte a sostenere coi suoi nuovi colleghi se vorrà non venir mai meno al suo passato e alla fiducia del suo partito. « Non è escluso che in seno al Gabinetto possano scoppiare dei seri conflitti — scrive il suddetto foglio — e che al Kuenburg tocchi andarsene. »

Peraltro convien convenire che le pretese dei tedeschi liberali si allargano troppo. Non basta loro d'aver nel Gabinetto un uomo di fiducia che patrocini gl'interessi del partito e che li renda edotti delle intenzioni del Governo? Cosa vogliono di più? Non possono certo pretendere che il Taaffe da un momento all'altro cambi tutto l'indirizzo politico acconsentito e approvato dalla Corona. O speravano che questa avrebbe chiamato il Plener a capo di un nuovo Ministero? Date le attuali condizioni interne del paese, l'andata al potere dei tedeschi liberali costituirebbe un serio pericolo. Essi sono un partito parlamentare non trascurabile certo, ma non rappresentano che una parte di quella nazionalità in diretta opposizione con tutte le altre della Monarchia. E mi pare che sotto questo punto di vista essi non abbiano a lagnarsi della nuova posizione creata loro dal Taaffe. E che questa sia rimasta invariata con la nomina del Kuenburg, come asserisce la *Neue Freie Presse*, nessuno può crederlo.

D'altro canto tutto non si ottiene in un giorno. Non sono passati che pochi mesi dacchè la Sinistra era ancora all'opposizione in Parlamento e che per essa il Taaffe non aveva nessuna considerazione. Non sono che pochi mesi che il Dunayewski, quegli che aveva proclamato poterai governare in Austria anche senza i tedeschi, venne allontanato dal Gabinetto. Eppure quanta strada non fece questa Sinistra in sì poco tempo? Sta in lei ora il saper rafforzare la posizione conseguita, e le riescirà, a patto che abbandoni velleità impossibili e si mantenga fedele alla politica di conciliazione proclamata dai suoi capi avanti le ultime elezioni.

Una totale evoluzione del Taaffe io la credo inammissibile, ma ammetto che alla Sinistra possa rimanere ancora la gloria di far trionfare molte delle sue idee, le quali in fondo non dissentono molto da quelle del Governo e annunciate a suo tempo nel discorso della Corona. Sarebbe da deplorare assai che proprio in questo momento una capacità quale il Plener volesse ritirarsi dalla lotta, come annuncia la *Neue Freie Presse.*

Il Plener può rendere ancora grandi servigi al partito, e il vederlo abbandonare oggi la bandiera, che sta per trionfare, dopo tante lotte e sacrifici, non si potrebbe spiegare che con un risentimento non degno di lui. Egli potrà raccogliere maggiori allori rimanendo a capo del partito che entrando in un Gabinetto dove starebbe a disagio. Ma la notizia del suo ritiro merita conferma, che forse non verrà mai data.

Il fisco a Trieste — Reduci da Vienna.

Trieste, 31 dicembre.

(X.) — Mentre a Vienna si assolve e si sciolgono le trame ordite da questa Procura di Stato, qui la stessa, per vendicarsi, incrudisce. Oggi fece sequestrare il *Piccolo* e l'*Indipendente*, perchè nelle « elargizioni varie » annunziarono che era loro pervenuto un importo di denaro sotto il titolo: « Per un triste anniversario ». Che cosa ha voluto intravvedere la Procura di Stato in quelle parole? Che cosa c'era di sequestrabile? Dei tristi anniversari ne possono ricorrere tutti i giorni. La Procura di Stato, alla testa della quale c'è il sig. Teddei, un tronfio di una fiscalità, di una meticolosità senza esempio, un reazionario della più bell'acqua, sequestra ora anche tutte quelle parole che nella sua mente potrebbero equivalere ad un'allusione.

Per cui cogli odierni sequestri si stabilisce una regola generale che nei giorni 19, 20, 21 dicembre, ricorrendo l'anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdank, non sarà permesso di fare pubbliche elargizioni in ricorrenza di un triste anniversario qualsiasi.

I due sequestri odierni fecero rumore, perchè dimostrano che alla i. e r. Procura di Stato regna l'arbitrio, e la legge sulla stampa non ha nessun valore per queste provincie.

Le Direzioni dei due giornali ricorreranno contro questa ingiusta misura.

* * *

Ieri sono qui arrivati da Vienna i signori Gorzalini, Pieri, nonchè il fattorino di piazza Annutto, assolti nel processo per alto tradimento, quest'ultimo in gravi condizioni di salute. Alla stazione vi era una folla di amici e conoscenti che fece agli arrivati un'affettuosa e commovente dimostrazione.

Essi dovevano arrivare il giorno precedente, ma furono trattenuti a Vienna da un cortese invito degli studenti italiani dell'Università di Vienna, che vollero festeggiare la loro liberazione.

Un documento per la verità e per la giustizia

Il nostro corrispondente da Roma ci ha già telegrafato distesamente dell'accusa fatta al ministro Ferraris di favorire l'elemento clericale a proposito della erezione in ente morale del Collegio di Sant'Antonio in Roma. Soggiungeva il nostro corrispondente essere quell'accusa priva di ogni fondamento, anzi ritorcersi contro gli amici di coloro stessi che la movevano; dappoichè il provvedimento, di cui era parola, risaliva all'epoca della amministrazione Zanardelli.

Difatti nel *Bollettino Ufficiale* di grazia e giustizia si legge:

Regio decreto 29 settembre 1889 che erige in ente morale il Collegio di Sant'Antonio in Roma, annunciato in questo Bollettino ufficiale, anno 1889, N. 41, pag. 390:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata da monsignor Domenico Iacobini a nome della Congregazione di Propaganda Fide, relativa all'erezione in ente morale del Collegio di Sant'Antonio per le missioni apostoliche all'estero, avente sede in Roma (via Merulana);

Visto lo Statuto annesso alla domanda suddetta;

Visti i rapporti del procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma e del prefetto della provincia;

Visti gli articoli 2 del Codice civile, e 16 ultimo alinea della legge 19 maggio 1871, N. 210, serie 2ª;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del nostro guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È eretto in ente morale il Collegio di Sant'Antonio per le missioni apostoliche all'estero, avente sede in Roma (via Merulana).

Art. 2.

È approvato l'unito statuto organico del Collegio anzidetto, visto d'ordine nostro dal ministro guardasigilli, eliminate dall'articolo terzo le parole « *essendo di carattere internazionale* ».

L'anzidetto nostro ministro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1889.

UMBERTO.

G. ZANARDELLI.

Il decreto porta proprio la firma di *Giuseppe Zanardelli.*

Ma non basta. Bisogna anche conoscere la storia, diremo così, retrospettiva di questo decreto.

Il procuratore generale con tre note successive aveva emesso parere contrario alla autorizzazione per la erezione in ente morale del convento in parola.

La stessa Divisione del culto al Ministero di grazia e giustizia fu d'avviso che decretare in ente morale un *convento*, sebbene questo derivasse da un lascito, fosse provvedimento non conciliabile colla legge.

Allora il ministro Zanardelli, che voleva proprio l'erezione in Corpo morale del convento di Sant'Antonio, ricorse al Consiglio di Stato; e questo Corpo aderì al desiderio del ministro, e sapete per quali motivi:

1° perchè non esisteva una legge in contrario;

2° perchè tanto valeva autorizzare alla erezione in ente morale di un convento dal momento che nulla si opponeva a che un individuo, usando della libertà di associazione, potesse stabilire una casa religiosa.

Due motivi, come si vede, molto speciosi.

Prima di tutto si dice non esistere legge in contrario. Ma, e il regio decreto 7 luglio 1866, emanato da Eugenio di Savoia in nome del Re d'Italia, per la soppressione delle Corporazioni religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico? Ma, e la successiva legge 19 giugno 1873, con cui venivano estese alla provincia di Roma le leggi sulle Corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici?

Non furono quelle leggi stabilite dal legislatore con un intendimento molto chiaro e molto preciso?

E quand'anche si potesse accettare il principio della libertà d'associazione (cosa che farebbe rientrare per la finestra quegli Ordini religiosi che abbiamo cacciati dalla porta), qual ragione consigliava la erezione in ente morale di una Casa di religiosi?

Come si vede adunque, il principio informatore della nostra legislazione ecclesiastica con quel decreto non fu scrupolosamente osservato. Ma oltre a ciò si mancò anche alla verità perchè il provvedimento proclive a clericalismo fu attribuito al Ferraris, mentre era proprio dello Zanardelli.

Dal che si impara che soventi volte lo zelo degli amici nuoce più che non avvantaggi.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 28 corrente mese le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **13073** al N. **13149** presentate il 7 e 9 corrente.

Nel successivo giorno 29 distribuirà quelle corrispondenti alle domande numerate dal N. **13150** al N. **13167** presentate il 10 corrente detto.

Si invitano i presentatori ad affrettare il ritiro delle nuove cartelle di Rendita loro spettanti.

Borsino. — 26 dicembre. — Oggi abbiamo un po' di reazione a Parigi che, aperto per l'Italiano a 91 42, chiuse a 91 27 mentre il rimanente vi era quasi stazionario.

Basta questo lieve sintomo di debolezza perchè qui si presentasse abbondante offerta di Rendita e Valori che trovarono difficile collocamento facendo pressione sui corsi assai fiacchi.

Questa prova della sensibilità del nostro mercato, condivisa da tutti gli altri d'Italia, non deve però lasciar credere che la liquidazione si faccia in ribasso.

È certo che chi ha condotto la campagna di questo mese in modo così mirabile per i suoi momentanei risultati, se non vorrà stravincere (chè potrebbe essere una vittoria di Pirro) non vorrà nemmeno abbandonare gran parte del terreno guadagnato; perciò v'è probabilità che finiremo il mese ad un di presso sui corsi presenti.

Lasciamo sempre la sua parte alle eventualità che possono improvvisamente mutare ogni previsione.

Oggi festa a Berlino.
Apertura Parigi: 91 42.
Chiusura Parigi: 92 27.
Rendita 94 15.
Mobiliari 390, 387, 383.
Torino 300.
Ferrovie Meridionali 642, 640.
Ferrovie Mediterranee 489, 487.

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi

A proposito di un dispaccio della "Dépêche Tunisienne,,

Lavigerie.

Tunisi, 21 dicembre.

(MARZIO) — Il corrispondente tripolino del giornale ufficioso della Residenza francese in Tunisi *La Dépêche Tunisienne* segnalava in data 8 dicembre corrente da quella città che sulla frontiera tripolitunisina erano avvenuti dei disordini fra alcune tribù accampate in quei paraggi, affermando che vi erano parecchi morti e feriti, e che il governatore turco di Tripoli aveva ordinato ad alcune truppe di recarsi sul luogo del litigio per sedare il tumulto.

Ora un dispaccio da Marsiglia al predetto giornale in data di ieri l'altro non solo conferma tale notizia, ma aggiunge sullo stesso argomento che « le truppe turche inviate per ristabilire l'ordine hanno dovuto far fuoco uccidendo 60 arabi ».

Non sta a me smentire questa notizia, quantunque in Tunisi non se ne sappia proprio nulla e che da Tripoli non mi si accenni per niente a disordini avvenuti in questi giorni, avendo io colà persona che mi comunica tutto quanto succede.

Si sa però che fra le tribù — e nessuno lo ignora — qualche colpo di fucile vien sempre scambiato, forse anche per non perdere l'abitudine di far uso delle armi; ma, considerata la notizia in se stessa, si scorge chiaramente che l'autore del telegramma da Marsiglia, suffragando la notizia del corrispondente di Tripoli — se pur non è lo stesso individuo — volle impressionare l'opinione pubblica francese cercando di far nascere una seconda edizione della campagna krumira di dieci anni or sono. Ciò che più fa sospettare che la cosa non sia del tutto legittima si è il fatto del come venne redatto il telegramma. Eccovelo nella sua integrità:

Marseille, 19 décembre, 6 h. 30 s.

Le courrier de Tripoli apporte des nouvelles au sujet de troubles qui viennent d'avoir lieu sur la frontière tunisienne entre diverses tribus.

Les troupes turques envoyées pour rétablir l'ordre ont dû faire usage de leurs armes et 60 arabes auraient été tués.

Per chi nol sa, tutti i corrieri francesi partenti da Tripoli per Marsiglia toccano Tunisi, tanto quelli per la linea della costa tunisina, quanto quelli della linea Tripoli-Malta. È mai possibile che di tutti i passeggeri provenienti da Tripoli e sbarcati a Tunisi nessuno sapesse la peregrina notizia? e che solo un viaggiatore diretto a Marsiglia ne fosse l'unico possessore? Via, l'autore della notizia che ebbe la luminosa idea di conservarla *in pectore* da Tripoli a Marsiglia avrebbe fatto meglio tenercela per sè ancora per qualche tempo, cioè fino a quando risorgesse l'ingenuità italiana del 1881 tradita da quegli *uomini di parola* che sono i Barthélemy St-Hilaire ed i Jules Ferry.

***

Il cardinale Lavigerie pare si sia completamente ristabilito, poichè ha fatto annunciare ai fedeli tunisini che si sarebbe trovato qui per il Natale. Dicesi che durante la malattia delirasse qualche volta e che gridasse: « Barnabà, Barnabà! »; il che veniva interpretato come una maledizione al Padre Barnaba, ultimo superiore dei cappuccini italiani, il quale, come già vi ho a suo tempo notificato, fu quello che, chiamato telegraficamente a Roma dopo il decreto d'espulsione per dare spiegazioni sulle gesta del cardinale repubblicano, lo tratteggiò così bene che gli fece perdere quell'aureola di quasi santo che si era acquistata il Lavigerie durante la propaganda antischiavista.

I funebri del contrammiraglio Bucchia.

Firenze, 24 dicembre.

(SANDRO) — Conforme le disposizioni testamentarie, il trasporto funebre della salma del contrammiraglio comm. Tommaso Bucchia ebbe luogo ieri sera in forma affatto privata. Il corteggio si mosse dalla casa dell'estinto e si recò alla cappella della Misericordia. Sul feretro vi era una bellissima ghirlanda e le decorazioni di cui era fregiato il Bucchia, fra cui la croce al merito di Savoia.

Ai lati del feretro c'erano il prefetto Guiccioli, il generale Zoppi, il capitano di vascello comm. Conti, il generale Driquet, comandante l'VIII Corpo d'armata, il generale Radaelli e il comm. Simone Peruzzi.

Il dottor Giuseppe Musso.

In Modena, lontano dalla famiglia, assistito da un unico fratello, spegnevasi mercoledì scorso il dottore Giuseppe Musso da Rivara Canavese.

Nato da famiglia di modestissimo censo, dotato di un carattere fiero ed indipendente, qualche volta quasi difficile, doveva alle sole sue forze l'elevata posizione raggiunta. All'ingegno facile e robusto accoppiava amore intenso per lo studio e pel lavoro, un raro coraggio ed una straordinaria abnegazione per affrontare e sopportare le più dure privazioni.

Allievo del Collegio delle Provincie, aveva conseguito con molto onore la laurea nella nostra Università nell'anno 1877, senza mai essere d'aggravio alla sua famiglia; laureato appena, le sue condizioni economiche lo obbligarono ad andare come medico condotto prima a Bene Vagienna quindi a Moncucco.

Sebbene quivi avesse raggiunto un'ottima posizione economica, nondimeno il suo amore per lo studio lo persuadeva a lasciare la vita del medico pratico per ritornare a Torino come assistente al Manicomio ed alla clinica psichiatrica. Ivi si applicò con amore allo studio delle malattie nervose, ed in questa difficile branca della medicina lasciò pregiate monografie, improntate a spirito d'osservazione ed originalità non comuni.

Nel 1885 veniva eletto per titolo medico comprimario nella sezione medica dell'Ospedale Mauriziano Umberto I, ed in tale carica assiduamente lavorando e studiando restava fino al 1888. Poco adatto per l'indole sua a sopportare pazientemente le noie della vita del medico pratico, evitava di allargar troppo la sua clientela. D'altra parte, figlio e fratello amorosissimo, voleva essere utile alla sua famiglia e si decise perciò a lasciare Torino per cercare nell'America del sud un luogo più propizio per soddisfare al vivissimo suo desiderio di poter procurare ai suoi genitori un'agiata vecchiaia ed un'onorata posizione ai suoi fratelli minori. Emigrò nella capitale dell'Uruguay; accolto ivi dapprima con indifferenza, seppe colla serietà dei suoi studi, coll'onestà del suo carattere crearsi un'eminente posizione, e ben presto fu annoverato fra i primissimi medici di Montevideo.

Raggiunto ormai il suo scopo, spinto dal desiderio di rivedere la patria ed i suoi cari, aveva fatto per breve tempo ritorno fra noi; ma avido sempre di imparare, gustata appena la gioia di trovarsi fra le braccia di sua madre, si era accinto a fare il giro delle cliniche italiane ed estere per attingere nuove cognizioni. Aveva appena cominciato questa peregrinazione scientifica, ed a Modena lo colpiva una gravissima polmonite che lo conduceva rapidamente alla tomba. Con questa morte si spegne l'orgoglio ed il più valido sostegno di una onorata e numerosa famiglia, uno dei più distinti medici laureati in quest'ultimo ventennio nell'Università nostra, una spiccata personalità che onorava colle sue virtù il nome italiano all'estero.

Giuseppe Boschi.

Il giorno 26 di questo mese moriva in Torino, fra il compianto dei famigliari e degli amici che ne confortavano la tarda età (aveva raggiunti gli ottantun anni), il comm. Giuseppe Boschi, senatore del Regno, chiudendo, in una morte serena e fuori de' rumori del mondo, una vita modesta, ma tutta dedicata a un lavoro indefesso e al bene del proprio paese. Era nato a Vigone e, laureatosi in giurisprudenza nella nostra Università, si avviò ben presto per la carriera amministrativa, salendo in essa ai primissimi gradi per la grande perizia acquistatavi e per le vaste e sode cognizioni onde ebbe sussidiata la pratica.

Fra i tanti uffici occupati dal Boschi prima di esser chiamato a capo di provincia va ricordato quello di direttore generale delle carceri. Prefetto, resse in varie provincie l'alta e difficile carica con severa giustizia, con nobile correttezza, con oculata imparzialità. In ricompensa dei servigi prestati al paese nella sua lunga carriera, il Re, con decreto del 18 dicembre 1877, lo aveva chiamato a far parte dell'Alta Camera. Da alcuni anni viveva modestamente ritirato nella nostra città, dov'era fatto segno alla universale stima e venerazione.

Ancorchè siano trascorsi alcuni giorni e la notizia sia a cognizione dei lettori per la commemorazione fatta in Senato dal presidente Farini nella seduta del 23, abbiamo voluto dedicare al compianto senatore Boschi questo cenno, acciocchè fosse reso uno speciale onore alla memoria di un cittadino che bene operò pel suo paese.

Un processo celebre.

Il delitto di Villa Rosa.

Marsiglia, 24 dicembre.

(BERTELLO) — Nel mese di maggio scorso i giornali ed il pubblico di Marsiglia si sono a lungo occupati di un terribile assassinio che ebbe per teatro la Villa Rosa, piccola campagna situata al Vallon de l'Auriol nei sobborghi di Marsiglia, e per autori certo Cournou nativo di Costantina (Algeria), più volte condannato per truffe ed altro, Joseb Eugenia, sposa separata di Clémencet convivente col Cournou, e Ardisson, negoziante in granaglie, originario di Diano Borello (Porto Maurizio), altro amante della Clémencet in comandita col Cournou; la vittima certa Anna Faure, di 25 anni, domestica da pochi giorni arrivata a Marsiglia per trovare a collocarsi.

Dopo lunga e difficile istruzione, durante la quale il Cournou ha spiegato una forza di volontà non comune per sottrarsi alla prevenzione che pesava su di lui, l'affare è stato deferito alle Assise d'Aix del 21 corrente ed ha occupato per ben tre giorni le aule di quel Tribunale.

Ecco in riassunto la causa.

Cournou è uno di quegli individui la cui perversità non ha d'uguale che la sete dell'oro e pel quali ogni mezzo è buono pure di conseguire lo scopo. Il suo passato ce lo dimostra come uno spostato che non sa rassegnarsi al lavoro onesto per procurarsi i mezzi di vivere una vita modesta ed onorata.

Il suo cervello in continuo lavorio per cercare i mezzi di procacciarsi una fortuna che gli conceda di vivere senza far nulla, non lascia posto a riflessione alcuna, e non è che spinto dalla fame, che dopo di aver falsificato i sigilli di un Tribunale di Algeria al quale aveva potuto sottrarre un modulo stampato di fedina penale per rifarsi di una verginità già avariata, entra nella Compagnia delle Tranvie a Marsiglia come conduttore, donde si fa cacciare in breve per cattiva condotta. Allora la mania dell'oro lo assale di nuovo ed organizza un piano che doveva condurlo alla fortuna, ma che invece lo ha menato alla Corte d'Assise.

Vedovo da un mese appena, si lega in vita comune con certa Clémencet, che si dice lavatrice, ma non può provarlo. Affitta una villa nel quartiere del Vallon de l'Auriol e vi si installa con essa e con una bimba di questa. Va in un ufficio di collocamento e domanda una serva che sia giovane, belloccia e che non sia di Marsiglia; poi, col concorso pecuniario di certo Ardisson, che consente, fa firmare a questa semplicione una polizza di sicurtà sulla vita per centomila lire che l'Ardisson dovrà toccare alla morte di essa, e che i due compari dovevano poi dividere fra di loro. L'Ardisson paga il premio della prima annuità, e...., un mese dopo la povera vittima muore annegata in un piccolo bacino dinanzi alla casina del Cournou. Sulle prime si crede ad una disgrazia. Poi nascono sospetti, la giustizia informa, si trova il nodo della matassa e si arriva a scoprire che il Cournou e la sua concubina sono gli autori dell'assassinio. Essi sono tradotti per questo crimine in Assise, mentre l'Ardisson dovrà pure comparirvi quale accusato di complicità di frode nell'assicurazione.

Dai dibattimenti e dalle deposizioni di 66 testimoni è risultato che il Cournou, dopo essere riuscito ad assicurare alla Compagnia *La France* la giovane Anna Faure, concepì e studiò il progetto di farla morire in modo da poter far credere ad una disgrazia, e di concerto colla concubina Clémencet, la fecero salire sul parapetto di un bacino per misurarne il fondo. Il Cournou ne profittò allora per precipitarvela e mantenerla colla testa nell'acqua fino ad asfissia completa. Poi preso un pappagallo, lo annegò esso pure e lo pose in mano alla vittima, il che fatto uscirono in fretta per stabilire un alibi, e di ritorno, due ore dopo, fecero constatare dai vicini la disgrazia avvenuta alla serva durante la loro assenza, evidentemente nel correr dietro al pappagallo fuggito di gabbia. Il colpo poco mancò non riuscisse; e in questo caso la Compagnia *La France* avrebbe dovuto pagare al signor Ardisson, beneficiario della polizza, i centomila franchi di premio assicurati sulla vita dell'Anna Faure.

Ma il colpo non riuscì, ed i giurati hanno condannato a *morte* Cournou; la Clémencet a 15 anni di lavori forzati, e Ardisson, la cui complicità non è riuscita provata, è stato assolto. Tutti e tre passeranno le feste in modo assai diverso.

Nel regno della donna

Manicotto.

Rappresenta un oggetto così piccolo che pare impossibile debba formare argomento dei nostri colloqui. Eppure anche il manicotto ha le sue leggi come gli astri del cielo, i suoi mutamenti come i grandi Governi, il suo linguaggio come i fiori più belli e profumati.

Sicuro, le sue leggi; così con un abito in panno da passeggio o da mattina non si può assolutamente portare un manicotto di stoffa o di velluto, mentre per un concerto di giorno sarebbe spostato un manicotto di martora o di *skuns*.

Generalmente quest'oggetto indispensabile di ogni toletta femminile dev'essere della stessa pelliccia che guernisce l'abito, oppure della stessa stoffa, e in questo caso porta sul davanti un nodo di trine e di nastri, oppure un ciuffo di piume; e quest'ultimo ornamento pare proprio quest'anno il colmo dell'eleganza.

Bellino un manicotto in panno grigio argento foderato di ciniglia e stretto sopra da un nodo di nastro grigio passato in una fibbia di *strass*; grazioso un altro in panno *bleu Gervais* foderato in ermellino e con una piccolissima martora che allunga il musino sul davanti; adattato per concerti e teatri un gioiello di manicotto fatto di trine di *Chantilly* e foderato di raso *vieux-rose*, sopra ha un mazzo di crisantemi di vario colore legati con un nastro d'argento.

E così ve ne potrei descrivere una quantità, ma forse non vi servirebbe a niente perchè il manicotto va assolutamente accordato all'abito, ed io, sebbene pretenda di avere gli occhi d'Argo, non so vedere tutti quei miracoli di gusto e di eleganza che le mie lettrici indosseranno durante l'inverno.

Il manicotto muta come ogni cosa mortale; guardate i vecchi figurini di mode, e ditemi se quei monumenti, di cui si caricavano le nostre buone nonne, hanno nulla a che fare coi minuscoli manicotti che portavano le signore qualche anno fa!

Oggi la moda s'è fatta più ragionevole, i manicotti hanno dimensioni regolari e le mani delle signore vi stanno raccolte come in un nido tiepido e profumato.

Che il manicotto abbia il suo linguaggio non ho bisogno di dirvelo: posato tranquillamente sulle ginocchia, dice i pensieri sereni, le placide immagini che rallegrano la signora che lo porta; quando la piccola mano inguantata esce e rientra nervosa nel suo caldo rifugio, questo sa le irrequietezze e l'agitazione della gentile padrona e potrebbe, volendo, narrare la pagina dolorosa di quell'anima; il manicotto di lontra, di pelliccia scura conosce le preghiere, le visite pietose della signora; le trine e le piume del manicotto da concerto, da serata, sanno i trionfi della donna, le piccole malignità, le civetterie che sono tanta parte di ogni esistenza mondana.

***

C'è un paese in Europa, bello perchè la natura vi ha profuso ricchezze e sorrisi, bello per il suo passato glorioso che conta martiri ed eroi a migliaia, e questo paese vede sorgere l'anno nuovo con tetra malinconia. Sono cent'anni appunto dacchè la Polonia, valorosa battagliera, ha visto cadere il vessillo della libertà, e abbattuta, non vinta, ha contemplato le sue belle provincie invase dagli stranieri, ha inteso le fanfare nemiche dove prima risuonavano i patriottici inni nazionali....

Non è per farvi la storia della Polonia che vi scrivo: è per dirvi che nel prossimo centenario di così infauste memorie per quel paese le sue donne porteranno il lutto alla dolce libertà perduta e alla nazione divisa e bersagliata.

Per quelle nostre compagne quest'anno la moda non avrà colori, nè capricci; il nero, il malinconico nero che parla all'anima di lacrime e di morte, sarà il loro solo ornamento.

Noi italiane possiamo, meglio delle donne d'ogni altra nazione, ammirare questo giusto cordoglio delle belle polacche; noi pure avevamo una patria schiava e divisa; i nostri padri l'hanno resa libera e forte, e noi oggi c'inchiniamo commosse davanti a questo dolore che fu il nostro, e salutiamo le afflitte lontane sorelle.

***

Anche per noi finisce questo vecchio anno che si trascina a stento tra la neve e la nebbia invernale.

E il primo dell'anno è prossimo a prometterci più lieti orizzonti, esso si affaccia con una gioiosa parola: la strenna.

Taluno domanda: chi deve fare le strenne? Ma tutti, non vi ha nessuno che possa esimersi dall'uso gentile.

Se siete una mamma affettuosa voi che mi leggete, dovete la strenna ai vostri figliuoli, la dovete al vostro sposo per fargli sentire meno dura la circostanza che lo annoia; se siete una fanciulla, la dovete ai vostri genitori, alle vostre sorelle per far loro dimenticare le piccole scaramucce quotidiane; se avete dei nipoti, essi l'aspettano da voi; se avete un figlioccio, esso ha diritto a un vostro ricordo; se avete dei servi, essi contano sopra la vostra generosità; se siete innamorate, dovete questa prova di affetto all'uomo che amate; infine tutti vi guardano avendo un desiderio nell'animo, promettendovi una grande riconoscenza.

Chi ha segnato il 1891 tra i nefasti della vita, lo vede avanire con serenità ed apre il cuore a nuove speranze; per chi, più lieto, lo rimpiangerà sempre come benefico apportatore di gioie, l'anno che sorge non è scevro di dubbi; egli è credo privilegiato della sorte, e in quei giorni non pensa certo che per lui pure può suonare l'ora del dolore.

No, il primo dell'anno non è un giorno come gli altri, è il principio di un'epoca nuova, e sono in suo nome permessi tutti i sogni, le promesse più belle.

I sogni di questo giorno svaniranno come gli altri, le promesse faranno la fine di tutte le promesse passate, presenti e future: ma noi non sappiamo passarle indifferenti.

La Chiesa ci grida di pentirci e di cominciare una vita nuova, il mondo ci alletta con gioie e dolcezze nuove, ed io auguro che fra tutti i lettori del nostro giornale non vi sia uno che debba avere per il nuovo anno una parola severa; auguro a tutti di poterlo scrivere a lettere d'oro nel libro del passato.

***

E il libro della felicità si è aperto in questi giorni per una gentile fanciulla.

Fiori, bellezza e allegria s'erano dato convegno mercoledì sera in casa della signora Matilde Cerruti, e la festa in onore della novella sposa è riescita splendida davvero. Alle nove e mezzo i tranquilli dintorni della palazzina di via Legnano echeggiavano di suoni festosi; gli amici di casa trasformati in menestrelli salutavano la lieta coppia, e le signore che giungevano a mano a mano avevano l'illusione di qualche gaia corte d'amore, intesa a celebrare il gentile ed eterno regno femminino.

Ma i menestrelli si cambiavano in breve in agili e valenti danzatori, e in quelle sale si ballava con entusiasmo, perchè le signore erano belle, la cordialità delle padrone di casa spontanea ed affettuosa, perchè tutti avevano scordato tristezze e fastidi per inebbriarsi del profumo dei fiori, della dolcezza dei suoni, del piacere di trovarsi in un così simpatico ambiente.

Regina della festa era la sposa, la signorina Nena, splendida, in una toletta di *faille gris-perle*, con pizzi bellissimi e nastri *saumon*. Tutti avevano per lei sorrisi, augurii, parole d'affetto, perchè questa fanciulla, bella, buona, intelligente, ha saputo farsi amare da quanti hanno avuto l'onore di avvicinarla.

Faceva pure gli onori della festa la sorella signorina Rebecca, graziosissima, in un abito di lana rosa, splendente nella freschezza della sua gioventù. Alle padroncine di casa faceva corona una raccolta di giovinette così gentili da rendere gelose le innumerevoli profumatissime rose che adornavano tutte le sale.

Bellissima la signorina Sily Bolero, vestita di grigio e pizzi bianchi, che davano risalto alla sua carnagione di latte.

La signorina Bolero, cugina della sposa, vestiva un abito bianco a ricami colorati, la signorina Barbaroux era in rosa, la Tapparone in bianco, la Vigna in celeste, la signorina Emily Scott in celeste, la signorina Tivoli, dalla dolce e simpatica figura, vestiva in bianco e celeste, la signorina Peretti in bianco, la D'Ercole in rosa, la Badano in bianco, la signorina Adelina Cerutti in celeste; e poi altre ancora di cui mi sfugge il nome, ma che non s'avranno a male della mia distrazione perchè non può spiacere alle rose di essere dimenticate in un giardino quando si sanno belle e seducenti come le compagne.

Ma anche le signore avevano il loro posto glorioso in quella adunanza destinata specialmente a rallegrare le fanciulle; ed appariva bellissima la signora Battiglia-Bilotta in bianco e splendidi brillanti, la signora Rua Timmermann in rosa e pizzi, la signora Carrara-Barbaroux in velluto granata e pizzi neri, la signora Siosa in bianco, la signora Voli, la signora Cerruti, venuta da Genova per il matrimonio della nipote, la signora Tivoli in nero e *pompadour*, la signora Badano, la signora Barbaroux, la contessa Barbavara, e tante e tante altre ancora.

Il sesso forte, numerosissimo, aveva smesso la musoneria solita e si mostrava cortese colle signore, allegro e soddisfatto.

Nelle stanze superiori erano esposti i numerosi regali offerti dalle amiche alla sposa, e qua mi occorrerebbe un'intiera colonna per enumerare i gioielli, i pizzi, i ricami, i gingilli che s'ammucchiavano in un delizioso disordine.

Alle 4 le signore partivano lasciando ancora augurii agli sposi, le rose chinavano la testa appassita, ma esse pure parevano mormorare parole di festa, ed io non credo di sbagliarmi dicendo che tutte quelle fanciulle reduci dalla simpatica festa hanno sognato per loro un così gaio fine al primo affettuoso romanzo.

Iermattina, intanto, nella chiesa della Crocetta aveva luogo il matrimonio religioso. Ho visto l'abito della sposa: era un poema di candore e di eleganza e destava nell'animo le più liete immagini di felicità, e i fiori d'arancio posavano soavi tra i veli e le trine. Auguriamo alla signorina Cerruti che in ognuno di quei calici delicati ella debba trovare una gioia per la nuova vita che le si schiude dinanzi.

Esso, sì, comincia bene l'anno nuovo!

Alle mie giovani lettrici l'augurio di poterla imitare nel 1892.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Per la nuova Giunta.** — (*Nostro telegr., 26, ore 8 pom.*) — Questa mattina circa sessanta consiglieri si sono radunati in casa dell'onorevole Di Sandonato e hanno nominato una Commissione con incarico di formare la lista per la elezione della nuova Giunta.

— **La scoperta di un delitto?....** — Stamane un accenditore di fanali, in un sito deserto di via Tasso, s'imbattè nel cadavere di una signora, la quale aveva indosso molti gioielli e il volto orribilmente contratto. La orribile scoperta fece fuggire terrorizzato l'accenditore, che andò tosto a raccontare il fatto alle Autorità.

Queste, recatesi sul luogo riconobbero, nella morta miss Wellesley Browning, una ricca inglese, donna di circa 45 anni, la quale aveva la sua residenza in Napoli. Miss Wellesley era una signora molto eccentrica. La presenza dei gioielli e del denaro però rinvenuto nelle tasche dell'abito esclude l'idea che l'infelice signora sia stata assassinata a scopo di furto. Qualcuno dice che possa essere stata vittima di un atto brutale da parte di qualche tristo, e che poi sia stata uccisa dal suo insultatore. Qualche altro crede che si tratti di morte repentina. A buon conto domani si procederà all'autopsia del cadavere, e questa darà qualche lume alla Polizia, che intanto investiga per svelare il mistero onde è avvolto questo orribile fatto.

MILANO. — **La salute pubblica.** — Scrivono in data 26 dicembre:

La salute pubblica è sconfortante.

L'antivigilia di Natale si ebbero 50 morti, alla vigilia 60, il giorno di Natale 70, mentre la media mortalità giornaliera dovrebbe dare dai 30 ai 35.

Le malattie predominanti sono le bronchiti, la tubercolosi, e fra le morti notificate ve ne sono molte per influenza.

Non pochi sono i casi di difterite.

SAVONA. — (Nostre lettere, 26 dicembre) — (K.) — **Uxoricidio.** — In via di Circonvallazione ieri accadeva un grave fatto di sangue.

Certo Parodi Giacomo, uomo rotto ad ogni vizio, uccideva a colpi di rivoltella la propria moglie Garabelli Anna, di Poirino, ex-prostituta.

Il Parodi voleva riaprire un postribolo a Novi; ma la moglie vi si opponeva; di qui frequenti risse che ebbero un termine sì tragico.

Compiuto il delitto, il Parodi girovagò per la città confessando a diversi amici il proprio misfatto ed esternando il pensiero di costituirsi od uccidersi qualora non avesse trovato denaro per fuggire.

La giustizia è sulle sue traccie.

VIGEVANO. — (Nostre lettere, 25 dicembre) — (FERNANDA) — **Un bell'atto di beneficenza.** — È questo compiuto dal cav. Guido Cambieri, direttore della Banca Lomellina in Mortara. Quest'anno l'egregio uomo ha voluto dare una forma nuova alla sua solita cospicua carità del Natale. Presa nota delle molte famiglie povere mortaresi che, stante la fredda stagione, hanno qualche malato in casa, fece distribuire a ciascuna un *buono* per una certa quantità di carne proporzionale ai componenti la famiglia beneficata. Stamane questa povera gente stava affilata innanzi alla macelleria designata per ritirare la parte di carità largita loro dal benefico signore. Non è a dirsi quante benedizioni toccano all'ottimo signor Cambieri dai poveri mortaresi per le sue frequenti e svariate carità.

CUNEO. — (Nostre lett., 26 dicembre) — (BRATTRIO) — **Al generale Ricci.** — Stasera ha avuto luogo alla *Barra di Ferro* il pranzo offerto dal sindaco al generale Ricci per l'occasione della sua partenza da questa città.

Erano invitati la Giunta comunale, il senatore Riberi, l'on. Galimberti, il prefetto, il consigliere delegato, il generale di brigata, l'intendente di finanza, il presidente del Tribunale, l'ingegnere-capo del genio civile, il direttore delle poste, il presidente della Camera di Commercio, il provveditore agli studi, ecc., ma vi furono parecchie assenze per cagione di malattia.

Allo *champagne*, felicissimo come sempre, il sindaco cav. Bocca porse, con nobili ed eleganti espressioni, un saluto al generale Ricci, esprimente i sensi di rincrescimento della cittadinanza per la sua partenza.

Rispose degnamente il generale Ricci ringraziando.

Dopo il pranzo, con grande numero d'intervenuti, c'è stato ricevimento nelle spaziose sale del Municipio, smagliant di luce elettrica profusa in grandissima quantità.

Al bellissimo indirizzo presentatogli in tale contingenza dal sindaco a nome della cittadinanza, rispondeva commosso con sentite espressioni il generale Ricci, ringraziando per la avuta dimostrazione e per la accoglienza ricevuta nei sei anni di permanenza in questa città.

Le signore cuneesi faranno omaggio alla gentilissima signora Ricci di un elegante vaso in porcellana montato in bronzo dorato, portante incise la dedica e la data.

Domani ha luogo nel salone del Circolo Sociale un pranzo privato offerto dai soci al generale ed alla sua signora.

Con cortese pensiero il generale Ricci ha largito alla locale Congregazione di carità lire cinquecento.

— **La prima del « Guarany » rimandata.** — Lo spettacolo del Civico pareva preannunziarsi sotto felici auspici. Il teatro cominciava ad affollarsi e ci era da ripromettersi, anche quanto ad animazione, una bellissima serata, quando per improvvisa indisposizione da cui era incolta la prima donna signora Tozzi, lo spettacolo veniva sospeso, e il colto e l'inclita se ne tornavano a festeggiare il Natale in famiglia.

Interpreti principali dell'opera sono i signori L. Tozzi (Cecilia), G. Gordini (Pery), G. Ferrari (Gonzales), A. Bussotti (Don Alvaro), N. Bambando (Cacico).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Luigi Barella.

Impresa Santo Utili di Milano.

ACQUI — (Nostre lettere, 26 dicembre) — (STRALLA) — **Agitazione di braccianti.** — So da fonte ineccepibile che l'Autorità politica ieri inviava a Prasco l'avv. Casoni, ispettore di pubblica sicurezza, per sedare malumori sorti tra i braccianti della galleria.

Pare che causa di ciò siano spiriti di regionalismo fomentati dall'impresario favorevole ai suoi.

Per ora tutto si crede tranquillo, ma intanto furono lasciati sul luogo carabinieri per impedire guai maggiori.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 26 dicembre) — (X.) — **Al Ricovero di Mendicità.** — Ogni anno, grazie al cuore gentile delle signore pinerolesi, ai poveri ricoverati all'Ospizio di Mendicità viene organizzato un Albero di Natale. E quest'anno per la infaticabile signora Pasquet, iniziatrice della simpatica festa, quei poverelli avranno l'appoggio disinteressato delle signore e signorine della nostra città. Senza dubbio non mancheranno numerose adesioni e in natura e in denaro. Si ricevono direttamente dalla signora Pasquet e dalla Tipografia Sociale di via Virginio.

— **Consiglio comunale.** — Finalmente venne discusso il progetto di una nuova aula consigliare. Combattuto dai consiglieri *Levi* e *Davico* per le condizioni cattive della nostra città riguardo a finanze, la proposta viene approvata con uno stanziamento di lire 20,000. L'aula attuale verrebbe destinata a biblioteca.

VOLPIANO. — (Nostre lettere, 25 dicembre). — **I funerali di V. Gedda.** — Una mestissima e commovente cerimonia si compieva martedì passato in questo borgo: il trasporto funebre, cioè, del povero Vincenzo Gedda, vittima, come già fu annunziato da questo giornale, dell'infortunio toccatogli.

Una cinquantina di amici, venuti da Torino e da altre parti, e, senza esagerazione, tutta Volpiano vollero, in tanta sventura, dare l'ultimo tributo di affetto allo sgraziato giovane e alla desolata famiglia di lui così crudelmente provata.

Alle quattro e mezzo di sera partiva dalla casa il mesto corteo. Innanzi a tutti procedevano le solite compagnie religiose, la Banda musicale del luogo, che gentilmente e gratuitamente volle offrirsi, il clero; seguiva il feretro, letteralmente coperto di fiori e portato da dodici giovani pompieri; dietro a lui parecchie bellissime corone; poi i parenti più prossimi, gli amici e uno stuolo numerosissimo di persone d'ogni condizione, età e sesso; nessuno del paese volle mancare.

La compassione per l'infelice giovane così crudelmente rapito alla vita era il sentimento generale; ma toccava più di tutto il dolore interno, l'accoramento spontaneo, sincero che dal volto di ognuno si manifestava. Si videro poveri uomini e donne del popolo piangere come fosse mancato un loro figlio.

OULX. — (Nostre lettere, 24 dicembre) — **Contro i cani.** — Vera eresia direbbe chi osasse affermare essere l'Autorità tutoria dei Comuni un inceppo al buon andamento degli affari causa la troppa pedanteria. Eppure qualche volta, è d'uopo riconoscerlo, la cosa è così.

Il Municipio di Oulx deliberava di applicare una tassa sui cani, come il mezzo migliore per farne cessare la soverchia moltiplicazione e per ottenere siano meglio osservati e custoditi. Non si doveva questa tassa considerare allo scopo di sopperire alla deficienza delle entrate comunali, ma allo scopo unico ed assoluto di diminuire, quantunque indirettamente, i casi di idrofobia.

Infatti, col colpire di un annuo balzello i cani di un Comune, sotto comminatoria di una pena pecuniaria, se ne diminuisce grandemente il numero.

È evidente che non potranno tenersi che da coloro i quali hanno i mezzi di pagare e se pagano hanno cura dei loro cani.

In tal modo non si vedrebbero più cani vaganti i cui padroni non provvedono loro, come si suol dire, che abiti ed alloggio; sparirebbero quelli senza padrone, i quali, non avendo chi pensi ad essi, sono d'ordinario bistrattati dai monelli e male accolti ove girovagano; sempre affamati, diventano necessariamente i più pericolosi ed i più accessibili alla tremendissima malattia.

Tali erano press'a poco i concetti che dettarono la deliberazione del Consiglio comunale, e già si erano approvati i singoli articoli del regolamento relativo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Bernardo, incoraggiato dalla gentilezza della regina, porse la lettera. Ma quale non fu il suo sgomento quando vide la bella sovrana aggrottar le sopracciglia, impallidire e rivolgersi al signor di Luynes per dirgli con voce piena di collera:

— Signor di Luynes, non m'avete detto che è il re che mi manda questo?

Di Luynes replicò tranquillamente:

— No, Maestà, il re non le manda quello, ma mi ha ordinato di presentarle questo signore.

— E chi è questo signore?

— Bernardo di Preuil — mormorò il povero messaggero.

— È un uomo ardito! — disse la regina guardando Bernardo con uno sguardo di leonessa ferita che spiegava pur troppo il senso e il valore del messaggio.

— Mio Dio, Maestà, — s'affrettò a dire Bernardo, grandemente allarmato da quel preambolo, — la supplico di ricordarsi che volevo apprenderle in quale maniera fui incaricato di quelle disgraziate lettere.

E raccontò la storia degli uomini mascherati, delle minaccie, del giuramento; ma nessun narratore fu mai meno ascoltato e meno creduto.

Il racconto era pertanto ingenuo e fatto per interessare, perchè nel gruppo delle dame che si erano avvicinate alla regina si sarebbe potuto vedere la più giovane, la più bella, impallidire e turbarsi e celarsi dietro alle sue compagne. Era la contessa di Siete-Iglesias in preda all'inquietudine ed alla compassione.

La regina dondolava la testa con sdegno.

— Ecco una storia inverosimile — ella disse volgendosi verso il maresciallo d'Ancre. — Che ne pensate, signori?

Porse la lettera ai suoi consiglieri, che la lessero dando uguali segni di sdegno.

— Cattivo affare — pensava Bernardo.

— Come! Un'intimazione alla regina di lasciar il potere! — mormorò d'Epernon.

— Sapete ciò che avete portato qua? — domandò il maresciallo, pallido di collera, a Bernardo.

— Non lo so, come non sapevo che cosa conteneva la lettera che ho portato al re — rispose Bernardo con tono altero.

— Ha portato una lettera al re! — esclamò la regina madre spaventata, sovratutto quando vide di Luynes chinar il capo per dire di sì.

— E ne ho ancora una da rimettere — fece Bernardo credendo dare una prova di più della sua buona fede.

E porse la sua terza lettera.

— *Al signor di Condé!*

— Ai principi! — disse il signor d'Epernon.

— Aprite! Aprite! — ordinò la regina.

— Ah! il galantuomo andava dai principi! — disse il maresciallo con aria di sospetto umiliante come un colpo di staffile.

— Eh! signore, sarei andato dal diavolo! — disse Bernardo stanco di quelle ironie e di quelle mezze parole minaccianti.

— E disse che fu arrestato all'uscir d'un bosco — riprese l'uno ghignando.

— E che fu minacciato di morte — disse l'altro guardando Bernardo con uno sguardo di cattivo augurio.

— E che l'hanno fatto giurare — fece un terzo — Come se un galantuomo giurasse contro la sua coscienza — disse d'Epernon con sprezzo.

Bernardo sentì il rossore coprirgli il viso.

— Ah! signore, — egli disse, — sono galantuomo quanto un altro, ed ho giurato, sì, ho giurato. Avrei voluto veder lei nei miei panni!

— La favola è bene inventata, — disse la regina, — ma siccome tutte le favole nascondono una verità, noi troveremo il mezzo di farla rivelare a quel galantuomo e di fargli confessare chi sono i suoi complici.

Il conte di Siete-Iglesias s'unì al concerto. Egli aveva letto a sua volta la lettera, nella quale la Spagna doveva essere maltrattata, perchè don Luigi aggiunse:

— Conosco due mezzi che fanno parlare chicchessia: la prigione dapprima e la tortura in seguito per lui e poi suoi.

— Ah! — esclamò Bernardo, rivoltato da quelle parole e dal sorriso che le aveva accompagnate. — Nè prigione, nè tortura non mi strapperanno una parola di più di quanto ho detto. E i miei non sono più vili di me e vi sfido di far parlare il signor di Bourdet mio patrigno e neanche il mio piccolo fratello Aubalo....

S'interruppe. Di faccia a lui, sotto l'ombra d'una tenda, dietro alle dame d'onore, un adorabile viso di donna, pallido, addolorato, gli faceva segno di tacere con un'irresistibile espressione di preghiera e di spavento.

La visione scompariva mentr'egli cercava di vederla meglio, ed in quell'istante entrò nella galleria il capitano delle guardie, il signor di Thémines, che cercò la regina e venne a dirle a bassa voce:

— Il signor principe, Maestà. Entra al Louvre, seguito da popolani, ai quali ha promesso vendetta.

Il duca d'Epernon ed il maresciallo si guardarono ansiosi. La regina esitava ancora, quando il generale di Vitry s'aprì il passo attraverso ai gruppi, ed avvicinandosi a sua volta:

— Maestà, — disse, — il signor di Vendôme va dal re per portargli le lagnanze del Parlamento.

— Lui! parlare al re! — esclamò Maria spaventata. — Non sia mai! Non voglio che nessuno parli al re!

— Maestà, ne ha due nel Louvre; dia i suoi ordini — mormorò il maresciallo.

— Pensi che tutto è pronto, — disse d'Epernon, — e non si lasci fuggir l'occasione.

— È dunque necessario — disse la regina. — Ebbene, arrestateli entrambi!

— Maestà, — disse di Thémines un po' turbato, — un primo principe della famiglia reale! Bisognerebbe avere un ordine bene in regola....

— È firmato — disse di Vitry. — Il duca di Vendôme è figlio del defunto re!

— Avrete quei due ordini, signori — replicò la regina allontanandosi, seguita dal maresciallo e da due ufficiali.

— È tempo d'agire — disse d'Epernon all'orecchio di Siete-Iglesias. — Sapete ciò che m'ha fatto il primo presidente poco fa?

E gli riferì, sempre a bassa voce, le ultime parole del presidente d'Harlay.

— E voi rimanete qui tranquillamente — mormorò don Luigi livido — quando quell'uomo non dovrebbe fare un passo nè un gesto senza che noi ne fossimo informati!

— Ho pensato a tutto, — replicò d'Epernon, — calmatevi!

Le porte del gabinetto furon chiuse su quella scena di confusione; di Luynes s'era prudentemente schivato durante il tafferuglio per andar a raccontare tutto al re. Bernardo, tremante, disorientato, non s'era mosso dal suo posto: gli pareva di veder passare e ripassare dei fantasmi; tutti quei capitani, tutte quelle spade erano per lui solo. Si credeva già arrestato, condannato e ben presto torturato. E, forse, non s'ingannava di molto....

Ma, improvvisamente, una mano gli toccò la spalla, un'altra mano gli aprì dolcemente le dita che egli teneva serrate come sull'impugnatura d'una spada.

Si voltò. Era la sconosciuta dal dolce sguardo, dal sorriso mesto e seducente che lo aveva avvertito con un segno pochi minuti innanzi.

— Dietro di voi — ella gli disse sottovoce — vi è una porta, quella della camera dei profumi che mette sulla scala dei giardini; apritela! Fuggite! E non indugiate un secondo! Se la regina ritorna, siete perduto!

Egli la guardava, immobile, sbigottito, ebbro.

— Ma andate! — ella esclamò. — Avete la chiave in mano.... andate, o mi perdete con voi!

Egli si voltò di botto, trovò la serratura, l'aprì, si slanciò nella camera, poi cercò vagamente ancora una volta la celeste apparizione; ma tutto era buio attorno a lui. A tastoni, urtandosi contro sedie, tavole e muri, riuscì a trovar l'uscita. Due minuti dopo era fuori delle Tuileries, in piena luce, in pieno sole e in mezzo ad una moltitudine di gente che gridava, urlava, pareva pazza.

I parigini si rivoltavano in favore dei principi arrestati, e Bernardo, libero e salvo, s'affrettò ad andar a ritrovare il patrigno ed il fratello alla locanda dei *Figli Aymon*.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

D a g a
A m o r
G a l a
A r e a.

Incastro.

Io il gran ti misuro e le biade,
Se mi lasci così come son!
Le lunghezze misuro e le strade,
Se d'un segno, lettôr, mi fai don!

Nicarete.

Questo regolamento venne sottoposto all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, la quale, nella sua gran saviezza, lo respinse perchè non indica il modo di riscossione della tassa; mentre, invece, della denuncia e riscossione trattavano gli articoli 7 ed 8, ed il modo d'esazione a norma dei principii generali per le altre entrate.

Questo regolamento fece parecchi viaggi da [illegible] a Torino, [illegible] inutili formate alla sottoprefettura di Susa, finchè il Consiglio comunale, indispettito per le difficoltà che sorgevano per parte dell'Autorità tutoria, deliberava di revocare la sua precedente deliberazione.

Ed ecco come la salubrità e l'incolumità pubblica hanno protezione presso chi dovrebbe promuovere provvedimenti in favore anzichè arenarli.

ARTI E SCIENZE

Esposizione di Belle Arti al Circolo degli Artisti

La galleria del Circolo degli Artisti, ove da tanti anni si apre a Natale la piccola Esposizione, presenta quest'anno un aspetto un po' differente dal solito. Prima di tutto la ripulitura generale delle sale, che nell'autunno si è compiuta, ha fatto sentire la sua azione anche nella galleria, che pare per questo fatto solo siasi allargata. Poi una disposizione diversa data agli steccati cui si appendono i quadri lascia più libera la circolazione, distribuisce con maggior giustizia e quantità la luce sopra le tele, e dà pure un'apparenza più grandiosa all'Esposizione.

E questa si presenta interessantissima, ricca di opere pregevoli, fra molte delle quali esiterei grandemente a stabilire un ordine di merito, come mi troverei imbarazzato ad esprimere la mia personale preferenza. C'è un bel pastello del Grosso (N. 67) che brilla al centro di una parete, una mezza figura, grande al vero, di bella signora in abito invernale, col leggerissimo velo sul volto, che attraversa la nostra piazza Castello; nel fondo lontano si riconoscono le case a levante della piazza illuminate dal sole, e la figura stacca per robustezza di intonazione sul fondo, pur rimanendo fresca, luminosa e chiara. Le carni sono di una grande finezza, gli abiti armonici e trattati con disinvoltura, l'azione simpatica, spontanea e brillante. Tutte queste qualità danno al pastello un vero fascino.

Rammento un ritratto del Ferraguti che a Milano, nella Esposizione triennale di Brera, la scorsa primavera era stato collocato rimpetto al grande ritratto di signora del Grosso e col quale si scambiava aria di sfida. Questo era un ritratto ufficiale fatto nello studio, quello era un ritratto di gusto fatto all'aria aperta, ed ebbe, non senza contestazione, la fortuna di essere premiato a preferenza dell'altro. Sia a calcolo o sia per una spontanea e istintiva tendenza del Grosso ad emulare i suoi competitori sopra qualsiasi terreno, a me pare che l'attuale pastello sia il frutto della reminiscenza stessa che mi evoca in me del quadro del Ferraguti colla sua lontana prospettiva di case e coll'orizzonte all'alto della tela. Con ciò non intendo menomamente di muovere appunto di plagio.

Altre figure grandi al vero espone il Dottero in un dipinto intitolato: *Notizie del giorno* (15). Una mezza figura di vecchio che legge un giornale ed accanto ad essa, nel fondo, una seconda figura meno indicata.

È una macchia, un'impressione, uno studio forse destinato a qualche composizione di maggior mole ed importanza, ma che ha l'interesse delle cose di getto, buttate sulla tela rapidissimamente in un momento di vena da un artista di talento. Una colorazione monotona, poco più che un chiaro-scuro bruno, ma fatto con molta intelligenza dei valori, con un bel senso dell'azione e sopratutto con una grande bravura. Ho già altre volte notata la disuguaglianza nella produzione di questo pittore. La stranezza di questo fatto mi si impone più che mai quando, togliendo gli occhi da questa tela, osservo l'altra dello stesso autore, lo studio di *Uno squero* (*Venezia*) (16), dove è assenza assoluta di qualità, e che se può essere il frutto di una cattiva digestione, l'artista avrebbe dovuto, tornato in condizioni normali, condannare all'oblio anzichè esporre ai poco benevoli commenti dei colleghi.

Un'altra mezza figura che è degna di nota è la *Santuzza* (96) del Saccaggi, che subito trovò l'amatore. La giovane donna dallo scialle azzurro è eseguita con pratica e sicurezza. Dello stesso pittore è un acquerello, *Dal vero* (95), una fanciulla con ampio cappello seduta contro luce, col telarino appoggiato in grembo e che sta guardando davanti a sè il modello che deve riprodurre. È degna di nota la bella disinvoltura con cui è trattato l'acquerello e le qualità di disegnatore e di pittore che mostra anche qui il giovane autore. Questi ha bensì qualità di pittore provetto, ma mi pare che manchi di quell'accento personale che distingue l'artista dal praticante.

E poichè, parlando di quadri, abbiamo cominciato per discorrere di figure, faremo lo stesso per la scultura. Richiamo l'attenzione sopra una graziosissima testina del Contratti, *Abbozzo* (36). Il titolo giustifica la fattura sommaria, ma le traccie ancora evidenti dello scalpello direi che contribuiscono al sentimento della figura seguendone con piani delicati la fine e caratteristica forma. Il profilo è delicatissimo, il movimento morbido e gentile e nelle forme grandiose si ravvisa facilmente l'imagine di una nota gentildonna torinese. Il Contratti espone pure un *Ritratto* (35); opera notevole, ma inferiore a quella di cui abbiamo parlato.

Pregevole è il busto in bronzo esposto dal Canonica, *Ritratto di signora* (25). Lo stesso scultore presenta pure un'*Amazzone*, graziosa statuetta in bronzo nella quale tuttavia troviamo una certa leziosaggine ed affinatezza di esecuzione che non mantiene quest'opera al livello di altre colle quali il giovane scultore esordì pochi anni addietro tanto brillantemente.

Non va dimenticata una testina in marmo del Sassi, *Rita* (100), che si accompagna ad una statuetta in gesso, *Bozzetto* (99), rappresentante un giovinetto che camminando accende la sigaretta, cosettina eseguita con spirito e con carattere.

G. L.

« Venezia in Londra. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26 — Oggi, nel vastissimo locale Olympia, ha avuto luogo la prima rappresentazione dello spettacolo *Venezia in Londra*, il quale consiste nella fedele riproduzione al vero di Venezia antica e moderna coi suoi canali, colle sue lagune, tredici ponti, fra cui quello di Rialto, ecc. Vi concorse moltissima gente, sopratutto della colonia italiana. Numerosi spettatori passeggiavano nelle gondole, manovrate da gondolieri veneziani.

Teatro Regio. — Ieri sera, a malgrado della lettera *C* e del tempo pessimo, un bellissimo teatro. Le sedie, i posti, la platea e le gallerie erano affollati di un pubblico attento; soltanto nei palchi di secondo ordine si notava qualche vuoto. L'esecuzione della *Walkiria*, nel secondo e nel terzo atto, fu calorosa ed animata per parte di tutti gli artisti, scevra da quello sdolcinature che non rientrano proprio nel quadro della musica del Wagner. Gli applausi e le chiamate furono numerosi alla fine di ogni atto, ed insieme cogli artisti, dopo il secondo atto, venne anche fatta un'ovazione all'egregio maestro Vanzo. Gli ottoni, e specialmente i corni, ieri sera furono attentissimi, ed è loro dovuta una speciale parola di elogio. Come sempre, l'atto che maggiormente colpì il pubblico fu il terzo, che dalla prima all'ultima nota è un vero e grande capolavoro.

Dobbiamo poi una rettifica ed una spiegazione.

Citando, a titolo di onore, il nome delle otto Walkirie ne abbiamo omessa una, cosicchè le otto si ridussero a sette: l'omessa è la signora Sgardelli (*Rossweisse*), e l'omissione deriva da ciò che nel libretto non figura il suo nome. Ed ecco riparata un'involontaria ingiustizia.

La rettifica riguarda gli artisti: la spiegazione invece riguarda il pubblico. Abbiamo infatti ricevuta una lettera, firmata « un lettore abbastanza ingenuo e poco riconoscente », in cui ci imputa a soverchio zelo l'aver annunziato martedì scorso che lo spettacolo incominciava alle otto anzichè alle otto e mezzo. Il lettore ha ragione di dolersi dell'equivoco; ma noi non ce ne abbiamo colpa. L'annunzio era stato fatto in base ad un manifesto stampato che ci era stato trasmesso, identico d'altronde a quello apparso sui muri della città nel giorno precedente la rappresentazione e modificato soltanto nel martedì. La nostra buona fede era dunque completa, ed il cronachista fu per lo meno ingenuo come il lettore; tant'è che, prestando fede alle proprie parole, si trovò egli stesso in teatro alle otto e non alle otto e mezzo.

Ed ecco esaurita la rubrica dei fatti personali e delle rettifiche.

Questa sera, quarta rappresentazione della *Walkiria* (lettera *A* pari).

Teatro Carignano. — Con il bellissimo lavoro di Augier *I Fourchambault* la brava Compagnia Pietriboni darà principio alle sue rappresentazioni al teatro Carignano. Il pubblico, che era abbastanza numeroso, tenuto conto del cattivo tempo, rivide con piacere vecchie e simpatiche conoscenze, come la signora Fantecchi-Pietriboni, il cav. Pietriboni, il Barsi, la signora Casilini e gli altri.

La commedia ebbe un'interpretazione squisita, e gli artisti furono rimeritati frequentemente di applausi.

Speriamo che il buon esito della prima rappresentazione sia di buon augurio per tutta la stagione dell'unica Compagnia drammatica che attualmente abbiamo a Torino.

— Questa sera si rappresenterà la brioso commedia *Camere ammobigliate*.

La Compagnia Pietriboni con ottimo pensiero ha stabilito di dare tutti i mercoledì sera uno spettacolo di famiglia. Inoltre la Compagnia promette otto o dieci lavori nuovissimi, il primo dei quali sarà rappresentato prossimamente.

Teatro dei Fiori. — Questo piccolo ma simpatico teatro, che sorge in Borgo San Salvario (via dei Fiori, angolo via Bidone), dopo la Compagnia drammatica Emilio Priola venne occupato dalla comica Compagnia « Piemonte » G. Mariani per darvi un corso di rappresentazioni festive con scelte produzioni del teatro piemontese, a partire da questa sera, alle ore 8 1/2, in cui avrà luogo la prima recita colla commedia in due atti: *Ditta Bavel e C.* e *'L birichin d'Turin*, pure in due atti.

Venerdì, 1° gennaio, avrà poi luogo la seconda rappresentazione, e altre si daranno in tutti i giorni festivi.

L'impegno che l'intera Compagnia mette nel riprodurre scelti lavori, il tenue prezzo dei posti fanno prevedere che il modesto teatrino sarà sempre affollato, specialmente dai numerosi abitanti di quei dintorni.

L'apertura delle stagioni teatrali. — *Alla Scala di Milano.* — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano, in data 26:

« Questa sera il teatro la Scala rimane chiuso per sopravvenuta indisposizione del tenore De Negri; si ignora perciò quando avrà luogo la prima rappresentazione del *Tannhäuser* di Wagner. »

— *A Roma.* — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di stamane, ore 0,40:

« L'inaugurazione della stagione di carnevale del teatro dell'Argentina ebbe luogo ieri sera dinanzi ad un pubblico affollatissimo coll'opera *Gioconda* del Ponchielli. Assistevano la Regina, la Duchessa di Genova, il Principe di Napoli ed il Duca d'Aosta. Lo spettacolo ebbe un discreto successo. Due pezzi furono bissati. Fra tutti gli artisti emerse la Bellincioni, protagonista. Ottimo l'allestimento scenico. »

— *A Venezia.* — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di stamane, ore 0,30:

« La stagione di carnevale della Fenice si inaugurò coll'*Asrael* del Franchetti, che ebbe un buonissimo successo. Furono in special modo applauditi la Damerini (*Nefta*), la Rapini (*Loretta*) ed il Maiacher (*Asrael*). Ottima l'orchestra diretta dal Cimini e lodevoli i cori istruiti dal Fiume. »

— *A Genova.* — La prima rappresentazione del *Profeta*, che doveva aver luogo venerdì al Carlo Felice, è stata rimandata alla sera di martedì 29 corrente, a causa di un'improvvisa indisposizione della signora Natalia Popoff-Barbini.

— *A Vercelli.* — Ci scrive il nostro corrispondente (*G. It.*) da Vercelli, 26:

« La prima del *Lohengrin* ebbe esito felicissimo, ovazioni agli artisti ed al maestro concertatore. Tolto il panico inevitabile in una prima recita, avremo uno spettacolo grandioso.

« Stupendo il teatro rimesso a nuovo: le pitture in stile raffaellesco, opera di due giovani vercellesi, Delpiano e Ferrero, danno un ambiente elegantissimo, seducente, ricco. In altra mia più precisi particolari. »

— *A Savona.* — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Chiabrera ebbe luogo la prima del *Lohengrin* del M. Wagner. Teatro affollato di pubblico, che fu largo di applausi indistintamente a tutti i bravi artisti.

« Orchestra e cori discreti; messa in scena buona.

« La stagione carnevalesca non poteva cominciare sotto migliori auspici grazie il buon volere e l'energia dell'impresario signor Luigi Romeri. »

— *A Modena.* — Al Municipale di Modena la sera di Natale andò in iscena la *Gioconda*. Applaudita l'orchestra diretta dal maestro Usiglio e gli artisti signori Bruno, Coppola, Durini, Angeloni e Mass. Ottima la messa in iscena, eccellenti i cori.

— *A Forlì.* — La sera del 25 si riaprì il Comunale con l'*Aida*. In complesso spettacolo buono; applauditissimi il tenore, il baritono, i due bassi e la seconda donna; eccellente l'orchestra diretta dal maestro Zuelli. Ottimi i scenari, ricco il vestiario.

Circolo degli Artisti. — In riguardo al nuovo e particolare motivo d'interesse che l'Esposizione della Società d'incoraggiamento alle Belle Arti assume quest'anno dalla illuminazione elettrica, la Direzione crede interpretare il desiderio dei signori soci, disponendo a che essi possano aver facoltà di farvi accedere visitatori anche in ore serali.

Per ciò nel lunedì e venerdì d'ogni settimana — a cominciare dal giorno 28 corrente fino alla chiusura — dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, avranno libero ingresso all'Esposizione tutte le persone che saranno accompagnate dai soci.

La Direzione.

CRONACA

Consiglio comunale. — Continua la sessione ordinaria d'autunno. Domani il Consiglio è convocato alle ore 3 pom. nella sesta adunanza per il seguito della discussione sul bilancio 1892 e per la trattazione di altri oggetti all'ordine del giorno.

Consorzio Nazionale. — Il Re ha fatto inviare al Duca di Genova, presidente del Consorzio Nazionale, altre lire *cinquantamila* in conto del milione sottoscritto da re Vittorio Emanuele II.

Così sono già seicentomila lire che il Consorzio Nazionale ha ricevuto dal Re.

Il prezzo ridotto nelle tariffe delle vetture pubbliche. — Nella economia cittadina il fatto non è senza importanza. Già da vari giorni si parlava e noi raccogliemmo volentieri le voci di una propaganda che s'andava facendo fra i concessionari di vetture, a opera particolarmente del signor Giuseppe Fassini, per la riduzione della tariffa. Ora codesto progetto di riforma è in via di attuazione. Col Fassini una cinquantina d'altri concessionari hanno sporto al Municipio (ufficio di polizia) analoga istanza, e ieri hanno ricevuto la seguente risposta:

« La Giunta municipale, in sua seduta del 24 corrente, preso ad esame il ricorso firmato dalla S. V. e da altri 24 concessionari di vetture pubbliche, nonchè la relativa lettera in data dello stesso giorno, con cui si chiede che sia autorizzata la riduzione del prezzo della corsa nelle ore diurne a centesimi 60, consente l'esperimento di questa tariffa così ridotta per mesi tre, a datare dal primo giorno del nuovo anno, semprechè sia integralmente rispettato il riparto dell'orario come nell'art. 26 del regolamento e stabilito, cioè che il prezzo del servizio non abbia a variare prima della mezzanotte.

« I concessionari che vorranno adottare la nuova tariffa devono però presentarsi prima a quest'ufficio di polizia per deporvi la loro firma in segno di presa visione della presente e di aderirvi formalmente. Indicheranno pure i numeri delle vetture per cui faranno la riduzione.

« Dovranno anche a loro spese far cambiare i vetri turchini dei fanali sostituendone altri di color rosso, sempre conformi al modello che esiste all'ufficio di polizia.

« Si muniranno di una nuova tariffa stampata su cartoncino da tenersi, secondo il prescritto, costantemente nelle vetture, e parimenti si provvederanno di nuove cartoline colla dicitura: *Vetture a tariffa ridotta* e relativa variante al prezzo della corsa in centesimi 60.

« L'inosservanza delle condizioni suespresse motiverebbe la sospensione del servizio oltre i rigori contravvenzionali. »

Noi siamo certi che la cittadinanza approverà la innovazione, e siamo certi del pari che, con un aumento di lavoro, ne verrà bene anche alla classe dei cittadini.

— Siamo pregati di avvertire che i firmatari dell'istanza e quanti hanno interesse nella quistione e desiderano di fare adesione alla proposta dei firmatari sono invitati a un'adunanza che avrà luogo domani lunedì, 28, alle ore 8 1/2 di sera, all'*Albergo di Piazza Vittoria*.

Pel Natale e Capo d'anno. — L'Amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria, nel porgere i più sentiti ringraziamenti alle benefiche persone che vennero in aiuto alla caritativa istituzione, si fa premura di pubblicare i nomi dei nuovi oblatori, confidando che il nobile esempio, in occasione del nuovo anno, verrà seguito da molti, e che la nascente opera fondata dalla munificenza dell'amatissimo principe Amedeo di Savoia, aiutata dall'augusto fratello S. M. il Re ed affidata alla carità cittadina, potrà sempre più estendere il beneficio alle povere e purtroppo numerose inferme.

1ª *lista delle oblazioni di capo d'anno a favore dell'Ospedale Maria Vittoria*: Signor Piatti Achille, L. 100 — Banco di Napoli, 100 — Signora Donina Baricalla, 100 — Signor cav. Gervasio Marangoni, 50 — Signor dottor Oscar Giacchi, 50.

Le sottoscrizioni od oblazioni si ricevono alla sede dell'Ospedale, in fondo a via Cibrario; al Credito Industriale, via Santa Teresa, 11, ed alla Libreria Roux, Galleria Subalpina.

Chi ha perduto? — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Una borsa di cuoio, un portamonete con un biglietto di Stato, uno scialle di lana, un orologio d'oro, una medaglia d'argento, una mantellina da uomo, un biglietto di Stato, otto sacchi di tela, un fermaglio con ritratto, un memoriale, una fascia, un paio di guanti, una mantellina da ragazzo, un braccialetto d'argento, una piccola somma di monete di rame, una rivoltella.

Il pericolo di due bambini. — Ieri mattina, verso le ore 10, si manifestò il fuoco in una camera dell'alloggio occupato dal prof. Ercole Bollati in via Fiocchetto, N. 1, piano 5°. Il professore e la sua signora erano assenti dalla casa, e siccome avevano lasciati a dormire due loro bambini, l'uno di 17 mesi e l'altro di 6, così avevano lasciata la chiave dell'abitazione ad una loro vicina, la signora Bruno Maria. E fu fortuna davvero, poichè i due poveri piccini sarebbero certo periti nel fuoco. La signora Bruno, sentendo puzza di bruciato, corse subito nella camera dei piccini e trovò che il fuoco s'era appreso al letto e lo stava divorando. Senza indugio la signora Bruno si prese al collo i bambini affatto illesi e li portò al sicuro chiamando gente. Accorsero altri vicini e poi anche i pompieri dalle Fontane e in breve il fuoco venne spento con danno limitato a parecchi effetti lettereccì.

Disgrazie. — Il ragazzino [illegible] Giacinto, d'anni 6, fu ieri portato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per frattura della gamba sinistra, riportata in caduta nella via Pinelli.

Allo stesso Ospedale fu pure ricoverato ieri il fanciullino Benetto Ermenegildo, d'anni 5, per frattura del braccio destro riportata cadendo da sopra uno sgabello.

Sassaiuola. — Ieri, dopo mezzogiorno, fuori della barriera di Vanchiglia alcuni monelli lanciarono dei sassi contro un branco di pecore. Il pastore che le guidava al pascolo rispose anch'egli con sassi, ed uno di questi andò a colpire una ragazzina di due anni e mezzo d'età alla regione orbitale sinistra producendole una ferita lacero-contusa.

Fu medicata all'Ospedale di San Giovanni e si chiama Chiaudano Luigia.

Una rissa sanguinosa. — Stamane, verso le ore 3, due guardie municipali, avvertite da due carabinieri, andarono a raccogliere a terra in via Palazzo di Città davanti la porta N. 18, un uomo gravemente ferito di coltello in diverse parti del corpo e lo portarono prima dal medico di guardia al Municipio e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato. Il ferito disse chiamarsi Gastaldo Giovanni, d'anni 20, panattiere. Quasi contemporaneamente arrivarono pure allo stesso ospedale due guardie di P. S. con un certo Tos Francesco, d'anni 25, pure panattiere, ancor più gravemente ferito di coltello anche lui in molte parti del corpo. Le guardie dissero di averlo raccolto steso a terra sulla piazza Castello.

Si è potuto arguire che appunto sulla piazza Castello deve essersi impegnata intorno alle 2 1/2 una grave rissa, ma non si è ancora potuto conoscere i particolari in causa della gravità dei due feriti.

Coltellata. — Merletti Giovanni, d'anni 25, andò all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al costato sinistro che disse di aver ricevuta, verso le ore 11 di ieri sera, da uno sconosciuto transitando in via Belvedere.

SPETTACOLI - Domenica, 27 dicembre.

REGIO, ore 8 1/2 — Lettera A pari (Impresa Cesari) — *La Walkiria*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *Camere ammobiliate*, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Il figliuol prodigo*, commedia-mimica.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Rappresentazione equestro-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato. Due rappresentazioni: una alle ore 3, l'altra alle ore 8 1/2.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. napolitana Aprea e Rossi) —*La gran via*, operetta. — *Donna Juanita*, ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Impresa Bertoli) — *Fra Diavolo*, opera.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 3 col dramma *L'assassin del banchè Ribess*. — L'altra alle ore 8 1/2 colla comm. *Delfina la fia del popol*.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *I sette castelli del Diavolo*, azione fantastica.

Tutti i giovedì alle ore 8 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Mellors, eccentrici inglesi. Casthor Watt, *l'uomo camaleonte*. Rasboffor, duettisti francesi. Lilly Delmar e Corra Corbella, canzonettiste.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 26 dicembre 1891.

Torino	[illegible]	63	62	11	87
Bari	40	88	51	47	21
Firenze	42	29	35	58	80
Milano	61	19	72	66	50
Napoli	9	52	15	23	69
Palermo	34	68	8	80	29
Roma	87	48	51	77	78
Venezia	64	60	25	1	28

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 20 al 26 dicembre:

Allemano Eman., tintore, con Ollino Maria.
Meuzio Giov., materassaio » Borzio Felicita.
Ferrero Gius., selciatore » Forno Orsola v. Bensi.
Boria Francesco, muratore » Peradotto Irene, operaia.
Lupo Giuseppe, contadino » Quarà Ter., contadina.
Stellino Gius., falegname » Gessolo Maria, cuoca.
Cannanzi Sante, sarto » Pecetto Orsola, sarta.
Forneri Emilio, cuoco » Sturione M. G., camer.
Caruffo Salv., staff. R. Casa » Rodina Margherita.
Scotiero Ed., geometra » Cornarino Lucia.
Peyrolari Teodol., tappezz. » Pejrolari Giovanna.
Bevilacqua Cl., contadino » Canavesio Fr., contad.
Lajolo Giac. Carlo, propr. » Martini Virginia.
Marchis Federico, cuoco » Bettiana Caterina, cont.
Lattes Davide, cambista » Villavecchia Adele.
Gariglio Antonio, contad. » Spinello Caterina, negoz.
Schierano Domen., conc. » Armanda Lucia, giard.
Amedeo Carlo, fabbro-ferr. » Colisel Isolina, bustaia.
Gianella Giuseppe, calz. » Faussone Margh., tessit.
Armellino Giovanni, cont. » Truffo Marianna, cont.
Borrico Bartolomeo, oper. » Cena Antonia, operaia.
Fassio Felice, furiere m. » Menegazzi Angelina.
Cagna Giuseppe, sarto » Toniotti Maria, cuoca.
Benedetto Ignazio, contad. » Roccati Delfina, contad.
Colombo Gast., studente » Riccardi Rosa.
Cornetto Michele, murat. » Rostelli Emiliana, sarta.
Chapelle G. Pietro, ind. » Mure Francesca.
Ramuzzotti Luigi, comm. » Barboraria Carolina.
Bianco Felice, fattorino » Rubatto Maria, lavand.
Binello Carlo, mugnaio » Andrusso Camilla, cam.
Serra Francesco, fuochista » Scanavino Maria, sarta.
Valle Gaetano, contadino » Rosso Margh., contad.
Demichelis G. B., industr. » Olivero Agnese.
Galfione Giac., contadino » Ghirardi Maria.
Minutolo Vincenzo, ing. » Tonchini Paola.
Bocca Domen., macellaio » Cavallero Rachelina.
Valfrè di Bonzo cav. Fil. » Icheri di S. Giorgio n. P.
Cerruti Castiglione cav. A. » Panisoya di Borio n. B.

STATO CIVILE. — Torino, 26 dicembre 1891.

NASCITE: 28, cioè maschi 17, femmine 11.

MATRIMONI: Boella Giovanni con Cerchio Ernesta — Bosio Giuseppe con Bersano Maddalena — Delanno Bernardo con Durando Maria — Fogliati Giovanni con Aghemo Teresa — Franco Umberto con Gariglio Ernesta — Franco Luigi con Maffei Rosa — Gioria Giovanni con Carena Liberata — Marsengo Raimondo con Manuel Elisabetta — Pautrè Silvestro con Sasso Clara — Raviglione Emilio con Castagnone Ida — Regrutto Luigi con Rossi Caterina — Tirone Michele con Carrutti Maria.

MORTI: Scoffone Gioachino, d'anni 80, di Bra. Galante Paola n. Spairani, id. 85, di Torino, pens. Gualberto Giovanni, id. 61, di Castellinaldo, pens. Marchis cav. Pietro, id. 71, di Viù, agiato. Cena Francesco, id. 60, di Chivasso, falegname. Garando Luigia n. Cavallero, id. 62, di Torino, neg. Brignolo Michele, id. 50, di Torino, carrettiere. Garoppo Annetta, id. 25, di Villa San Secondo. Basano Andrea, id. 76, di Baldissero, segretario. Fiore Giuseppe, id. 21, di Venaria Reale, imballat. Lossa Emilio, id. 41, di Vigone, gelista. Battù Carlo, id. 21, di Livorno Piemonte, carrett. Oria Giovanni, id. 81, di San Mauro Torinese. Lorenzale Giacinto, id. 78, di Leyni, contadino. Riva Giovanna, id. 61, di Pertusio Canavese, frutt. Tortone Anna n. Chiapello, id. 67, di Mondovì. Roggero Antonio, id. 42, di Castello d'Annone. Checcoli Francesco, id. 18, di Massa Lombarda. Faletti Teresa n. Riva, id. 56, di Torino, lavandaia. Triconal Ermenegildo, id. 71, di Torino. Bassi Caterina, id. 17, di Fogliano. Piovano Felice, id. 70, di Pino Torinese, contadino. Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 17, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 8 P. Q. — 15 L. P. — 23 U. Q. — L. N. 31.

Domenica 27 — 361° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,41 — *San Giovanni evangelista.*

Lunedì 28 — 362° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,42 — *Santi Innocenti.*

Osservatorio di Torino. — 26 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 0,5 massima + 2,0. Min. della notte del 27 + 1,0. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

IL CASTIGO DI PIETRO

ROMANZO

di E. DELPIT

Oltrepassarono il cancello del palazzo. Nell'anticamera, Germano s'addossò ad uno dei leoni in onice. Elegantemente vestito, coll'aria solenne, senza barba alle labbra e al mento, ma con due lunghi pizzi alle guancie, era un tipo di lord. Si tolse il soprabito; in cravatta bianca e abito nero, il lord divenne un semplice maestro di cerimonie.

Il signor di Vasle entrò nel salone deserto, e il cuore viepiù gli si serrò. Tante gioie vi erano naufragate, tanti ricordi che i mercanti avevano stimato, numerato, mettendo una cifra a quegli oggetti cari che rappresentavano il mondo della sua gioventù!

Il campanello del custode avvertì di una visita; Ruggero si dirigeva verso la soglia, quando le porte si spalancarono; Germano, solenne come ai più bei giorni, annunziò:

— Il signor Giacomo Ambeylard.

Il deputato si trascinò con passo stanco verso una sedia, sedette e disse:

— Non disturbarti, mio caro.... non ne posso più.... Che ne hai fatto dei tuoi seggioloni?.... Ah! sì, è vero, poveretto!....

— A che devo la tua visita? — domandò bruscamente il signor di Vasle.

— Il signor Varin....

— Che dici?

— Lui stesso, in carne ed ossa. Figurati.... io non ne sapevo nulla.

— Ignoravi la mia rovina?

— Parola d'onore. Un mese senza uscire.... la piccola Maria....

— Conosco.

— Tutti la conoscono. Una silfide.... una.... un demonio.... Sicuro, un mese intiero.... una luna di miele.... tutta una storia....

— Ah! racconta un po'.

— Ciò t'interessa?

— Hai l'aria di crederlo.

— Ah! ma scusami.... è vero, tu sei rovinato.... io non lo supponevo.... Raccontami un po' com'è andato....

— Ciò t'interessa?

— Hai l'aria di non crederlo.

— Ebbene, è finito.

— No, no.... ci sono io.... domanderò e ti otterrò una prefettura; bella posizione; nessuno da vedere nulla da fare.

— Il Governo non mi vorrebbe.

— Al contrario, — replicò il deputato repubblicano, — tu hai un bel titolo....

— Allora sono io che non vorrei — disse Ruggero.

— Comprendo — disse tranquillamente d'Ambeylard. — Ah, ma che sciocco sono! Una prefettura, no, non è ciò che venivo ad offrirti. Dimenticavo. Venivo ad offrirti il mio posto alla Camera. Dò le mie dimissioni, e tu mi sostituisci. Non rappresentiamo le stesse idee, ma tu muterai le tue, e tutto è detto.

— Ti sono riconoscentissimo....

— Per esempio! Ti dico la verità, mi renderai servizio, perchè dovrò assentarmi per lungo tempo. Sai, la piccola Emma....

Ruggero lo riprese, sorridendo.

— Vuoi dire Maria....

— No, no, Emma. Con Maria è finito. Emma! un serpente, un demonietto.... una....

— Conosco.

— Tutti la conoscono. Ella vuol andare in Italia. Esordiremo alla Scala.... ma ciò m'ammazza.... Ebbene, è detto?

— Impossibile, mio caro d'Ambeylard. Innanzi tutto, non ho il diritto di mutar opinione; è tutto ciò che mi rimane di mio padre.

— Bah! poichè hai fatto pelle nuova....

— E poi, e il denaro?

— Chi non ha cinquantamila franchi?

— Io.

— Li vuoi?

— Grazie.

— Infine, rifletterai. Soltanto, se rifiuti ciò che ti si offre....

— Gli è che non mi si offre nulla che io possa accettare.

— Io tre, bisogna che scappi.

— Vai alla Camera?

— Ah! no; dovrei parlare, e mi guardo bene dal farmi vedere.

— D'altronde, c'è la Scala!

— Un vulcano.... una.... oh! ma non ne posso più!.... Addio, mio caro.... Ah! inutile dirti che la mia borsa.... basta, non è vero? Ma pensa alla mia successione a deputato.... e, se non lo fai per te, fallo per me.

Quella visita, la riapparizione di Germano dettero un po' di vita a Ruggero.... una gioia segreta lo invadeva senza che egli ne sapesse la ragione.... da molto tempo non aveva più provata la calma che provava in quel momento.

Ed era a Margherita che ne andava debitore, il giorno stesso in cui maggiormente disperava. Non era un puro caso che l'aveva condotta sui suoi passi; ella lo sorvegliava, ella aveva dunque per lui più che dell'amicizia. Mai egli aveva sentito ciò che sentiva in quell'ora. Ma l'ora avrebbe un risveglio; ahimè! il risveglio nella realtà. Egli vedeva ancora la lagrima caduta dai suoi occhi brillare e poi sparire nella capigliatura profumata; tale sarebbe certamente la sorte di quei minuti di quietudine e di pace. Poichè doveva espiare una colpa, non era abbastanza di Bianca condannata alla miseria? Ah! come Dio sceglieva bene il castigo mostrandogli e togliendogli nello stesso tempo tutta la felicità che l'amore di Margherita gli avrebbe procurato!

Ad un tratto gettò un grido di spavento.

— Voi, qui!?

Dopo la notte del ballo egli non aveva più riveduta la signora Lesterelle. Se poteva benedire la sua rovina era pei legami spezzati. Diana era sparita nel naufragio della sua fortuna ed era la sola perdita di cui avesse approfittato. Bisognava adunque che in quel momento in cui il suo pensiero evocava Margherita ella venisse a profanare quel pensiero? Margherita era l'angelo consolatore dei giorni dolorosi; Diana l'irritante demonio dei giorni colpevoli. Con lei apparivano le cose cattive, l'appartamento clandestino, tepido, tutto buio, colla sua lampada di cristallo rosa al soffitto, col profumo pesante dei fiori arrivati da Nizza tutte le mattine, coi muri tappezzati di nero e il tappeto nero nel quale i piedi si sprofondavano....

Ruggero, fuori di sè, si stringeva le tempia colle mani....

— Signora!.... signora!....

— Badate, Germano è alla porta. Lo avete ripreso?.... Allora è lui che vi ha....

(*Continua*).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

MANIFATTURA GINORI

(Fondata nel 1735 a Doccia presso Firenze — 1000 operai — 16 fornaci).

Nel Magazzino della Manifattura GINORI in TORINO, vie Garibaldi e Venti Settembre

si trovano in VENDITA a PREZZI FAVOREVOLISSIMI i SEGUENTI PRODOTTI di PROPRIA FABBRICAZIONE, cioè:

PORCELLANE BIANCHE E DECORATE — PORCELLANE E MAIOLICHE ARTISTICHE.

Servizi da tavola in porcellana bianca di 51 — 90 e 122 pezzi per 6 e per 12 persone L. 30, L. 34, L. 50, L. 58, L. 87 50 e più. *Detti come sopra, decorati* L. 43 - L. 45 - L. 50 - L. 73 - L. 84 e più. Servizi da caffè e da thè, decorati, per 6 e 12 persone di 15 e 27 pezzi L. 8 - L. 10 - L. 14 - L. 16 e più.

Tondiname leggero da tavola in porcellana **dura** — **Detto mezzo grave** e **grave** per famiglie, convitti, ristoratori, ecc. — **Servizi da tavola e dessert in porcellana leggera e mezzo grave**, bianchi e decorati e con cifre, stemmi, ecc. — **Servizi da caffè, the e colazione** — **Servizi da camera e toelette.**

SPECIALITÀ

Porcellane per forniture complete di caffè, ristoratori, collegi, mense militari, locande, bastimenti, ecc. — Stoviglie di porcellana resistenti al fuoco — Capsule e porcellane diverse per fornitura di laboratori chimici, farmacie, ecc. — Bacinelle ed altri oggetti in porcellana per uso di fotografia — Isolatori in porcellana per servizi telegrafici e telefonici, tastiere per campanelli elettrici — Oggetti per edilizia e per ammobigliamento, cioè: ornatoi inattaccabili dagli acidi, lavabo, piani da toeletta, ecc. — Mortai e pestelli per selezioni bacologiche — Tavolette in porcellana e maiolica per nomenclatura di strade e per numerazione di fabbricati — Filtri per acqua potabile perfezionati — Cartelli per giardinaggio con numeri, iscrizioni, ecc. — Calamai ed altri oggetti in porcellana per uso di cancelleria, scuole, ecc.

CRISTALLERIE BACCARAT

Svariato assortimento di servizi da tavola in cristallo fine e comune — Servizi da liquori, da madera, ecc. — Oggetti ricchi e di fantasia — Articoli da caffettieri, albergatori, trattori, liquoristi, ecc

Servizi da tavola in cristallo fino Baccarat per 6 e per 12 persone Pezzi 34 L. 23 L. 33 - Pezzi 68 L. 65, L. 58 e più. *Detti in cristallo comune* Pezzi 28 L. 11 - Pezzi 36 L. 15 - Pezzi 56 L. 21 60 - Pezzi 68 L. 36 40 e più. H 4484 F

OGGETTI ARTISTICI e di FANTASIA per REGALI

TORINO — FIRENZE — ROMA NAPOLI MILANO

LEZIONI di tedesco e francese. — Corsi elementari accelerati. Preparazione agli esami d'ammissione. Traduzione di documenti e di trattati scientifici. Corrispondenza commerciale. — Rivolgersi al docente sig. **G. FURLANI**, in **Torino**, via Ospedale, n. 9. C 4773

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. - Prezzi ridottissimi. — **L. BOCCA**, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 4191

Agenzia via Po, 33, s'incarica per qualunque commissione, persone di servizio con ottime ref. C 4771

BELLA CAMERA con o senza salotto - 1 ingresso - — 32 bis, corso Re Umberto, piano ... C 4751

Da affittare al presente Alloggi signorili da 6 a 12 membri. — Via dei Mille, 52-54. C 4640

Da affittare via S. Dalmazzo, 20 **alloggio** di 10 membri con vista nei giardini. C 4611

Sul corso Vittorio Eman.: D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 6° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 3701

Casa da vendere presso il corso Vitt. Eman. II, di recente costruzione, camere N. 72, si vende in base al 6 0/0 netto. Rivolg. al sig. Tirone parrucchiere, corso Vitt. Em. II, n. 86. C 4753

Maestra di grado superiore desidera collocarsi presso qualche buona famiglia come istitutrice o dama di compagnia; si occuperebbe pure nelle faccende domestiche. Miti pretese. Buone referenze. — Scrivere P. M. G. 4..., fermo in Posta, Torino. C 4770

Marito e moglie senza prole, cercano portieria; marito farebbe anche il giardiniere. — Scrivere Gariglio, fermo Posta, Torino. C 4752

Ingegnere civile cerca impiego — Dirigere offerte G. L., Posta, Torino. C 4756

CONTABILE trentenne, parlando e scrivendo l'italiano, il tedesco ed il francese, pratico pure nella corrispondenza, cerca impiego, preferibilmente da contabile. Ottime ref. Scrivere: C 4707, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercansi ovunque Agenti Assicuratori con paga fissa L. 100 al mese. — Dirig. alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 4407

Impieghi. A chi desidera impiegarsi o migliorare la propria condizione si spedisce programma ed elenco post. vacanti. *Gratis* procurasi personale a chi ne fa richiesta. — Scrivere all'*Indicatore Impieghi*, Pavia. C 4557

Mode e Novità. Astrakan, Piume e Velluti in pezza ed in liste - Passamani, Galloni - Frangie ... - Pizzi, Veli, Nastri e Bordure - Fodere ovatine - Bottoni e Perle. — Assortimento Forniture per confezioni. **Torino** *Via Santa Teresa angolo via Genova* **Torino.** CAMILLA GAETANO. 4593

MINISTERO DELL'INTERNO — Ramo Sanitario. Con deliberazione del 10 agosto 1877 furono approvate le

PASTIGLIE CARRESI

a base di Catrame purificato superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse, fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio. — Venti anni di continuato successo. — Numerosi certificati di medici e privati.

In FIRENZE: Laboratorio di Specialità medicinali del Chimico Farmacista **D. CARRESI**, via Vittorio Emanuele, n. 51

Prezzo L. 1 la scatola — Cent. 60 la mezza.

Si trovano in tutte le primarie Farmacie del Regno e anche all'Estero. — In **Torino**, nelle Farmacie: Avvicco - Bertinaria già Cuardera - Taricco - Giordano - Toccaria - Trinano - Rignone - Vaccarino - Marendino - Torta - Viano e C. - Parinelli - Mauro - Grilloz - Torio - A. Del Bocchi - Fontana - Foglino succ. ... - Chiaffrino - Ferrero — ed i sig.ri: Schiapparelli e Figli - Comollo e Gando B., negozianti all'ingrosso di medicinali, ed Agenzia Mondo. H 4616 F

ROBERT VASSALLO GAY e Cia

ANTICO MAGAZZINO	SEDE SOCIALE	CASA FILIALE
Via Monte di Pietà, n. 12	*Corso Vitt. Eman. II, n. 68*	*Via Luccoli, piazzetta Maggi*
TORINO	TORINO	GENOVA

Specialità articoli per laboratori chimici e per uso di Farmacia — **Vasi** vetrificati, smaltati e decorati — **Bicchieri e Vasi** porosi per pile elettriche.
Grande assortimento di Bicchieri, Caraffe ed articoli per Alberghi, Caffè e Ristoranti.
Lampade, Lumi, Globi, Tubi e Bicchieri per illuminazioni.
Bottiglie, Bottiglioni e Damigiane delle migliori fabbriche estere e nazionali.
Assortimento articoli di propria fabbricazione.
Su campione o disegno si fabbrica qualunque articolo di vetreria e cristalleria. 3915

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA

A. BERRY

Via Roma, n. 1 — TORINO

Specialità in articoli per regali

Binoccoli elegantissimi in avorio, madreperla, smalto, alluminio, oro, argento — **Occhiali** in oro, argento, tartaruga — **Termometri — Barometri** in bronzo, legno, nichel, ecc., Modelli artistici — Stereoscopi elegantissimi — Dipinti, acquarelli, fotografie, miniature — Porta-ritratti — Albums — Auguri artisticamente dipinti, ecc.

Strenne utili ed istruttive

Apparecchi fotografici completi	da	L.	10	in più
Lanterne Magiche	da	»	2	»
Motori elettrici ed a vapore	da	»	4	»
Locomotive	da	»	8	»
Giuochi d'ottica	da	»	2	»
Stereoscopi con vedute	da	»	6	»
Microscopi composti	da	»	10	»

Prezzi fissi senza concorrenza — Merce garantita. 4633
Gratis Catalogo generale. — Spedizione affrancata contro vaglia postale.

Volete la Salute???

Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 8085 M

Dalla Panatteria **Ferrero Carlo,** via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutta l'Italia, contro assegno di L. 3 50, grissini in pacchi postali di kg. 3, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi a convenirsi. C 4330

Ribasso sulle Motte Primaria qualità a L. **40** il mille date franche a domicilio - Dirig. a Lamberti Lazzaro, negoziante cordami, angolo via Basilica e Conte Verde, ed alla conceria Martinolo, corso Vercelli, 45. C 4577

120 fotografie pr. (dal vero) suggelli, L. 5 50. — L. Matteini, piazza Cavour, Spezia. H 4664 G

Be be. Benissimo. Grazie. Entusiasmato. Sono più contento attendo notizie e t'amerò sempre. Buone feste. Pensa a chi t'ama. C 4772

Emma. Che dirai di me, gioia mia? Forse mi farai colpevole, forse poi ... Non lo voglio dire, voglio sperare ancora. M'hai detto che non sei cattiva e non voglio quindi aggiungere pena a pena. Lieto ti auguro le feste, lieto il nuovo anno e spero con me migliori ovunti. C 4703 **Z. Edera Z.**

Per Regali Gastronomici

CASSETTE VINI e LIQUORI di LUSSO
CASSETTE FRUTTA SECCA e CANDITA.
PAOLO BAIARDINI 4633
Via ALFIERI, n. 1, TORINO, e via ROMA, n. 12.

Cassa di Risparmio di Torino.

A datare dal **1° luglio 1891** la Cassa rende fruttiferi anche gli interessi della somma di L. 2000 sino a che col capitale raggiungano le L. 3000.

4776 *Il Presidente:* **F. RIGNON.**

Società Anonima

DELLA STRADA FERRATA DI BIELLA

Sede in TORINO, via Santa Teresa, 19.

Capitale versato L. 4,500,000 — Ammortizzato L. 140,850

Il Consiglio d'Amministrazione deliberò il pagamento di un acconto di lire **dodici** per ogni azione di capitale sul dividendo dell'esercizio 1891.

Detto pagamento verrà effettuato presso il Banco di Sconto e di Sete in Torino (via Alfieri, N. 15) a cominciare dal 2 gennaio 1892 contro presentazione del tagliando N. 17.

Torino, 22 dicembre 1891.

4741 *La Direzione.*

Società Anonima

FABBRICA DI CALCE E CEMENTI

Sede in CASALE MONFERRATO

Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**

I signori Azionisti sono avvisati che, in conformità a deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, a partire dal **2 gennaio 1892**, contro presentazione della cedola N. 14, sarà pagato il 1° dividendo sugli utili dell'esercizio 1891 in lire cinque per Azione:
In **Torino** presso lo spettabile *Banco di Sconto e di Sete.*
In **Casale** » la *Sede sociale.*
Casale Monferrato, 24 dicembre 1891.
C 4770 L'AMMINISTRAZIONE.

Premiato Stabilimento Metallurgico

PENOTTI e ORSOLANO

MECCANICI IDRAULICI succ. **G. BOCCIOLONE**

Via Lagrange, 24 - Torino

Costruttori e depositari d'ogni genere di **pompe**, impianti **pozzi tubolari in ferro**, studi e progetti per **condotte d'acqua potabile, intubazioni per gas, vapore, tubi di ghisa, ferro, rame e piombo.** Valvole saracinesche. **Apparecchi sanitari** igienici delle migliori Case inglesi Jennings e Doulton, accessori per idroterapia. **Bagni,** docce, lavabo, apparecchi di riscaldamento. Porcellane ghisa smaltate. **Parafulmini** e coperture metalliche per edifizi. **Arieti idraulici** accoppiati per elevazione d'acqua, funzionamento da se medesimi, rendimento da 2 a 100 e più litri al minuto. — Impianti con garanzia. 4598

Preventivi a richiesta — Prezzi limitati.

Contro l'Artrite Gotta — **LINIMENTO GALBIATI - Milano** — Reumatismi

Presentato al Ministero ne permise la vendita

Preparatore **G. VASCONI,** Farmacista

MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO. H 1682 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO. 4032

FESTA TEOBALDO

Letti e Paglericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **paglericcio** — **Letti tutto ferro vuoto** con **paglericcio** da L. **40** a L. 350 — **Lane e crini** per materassi. — TORINO, corso *Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2155

Vendita di 25 lotti

DI BOSCO CEDUO E D'ALTO FUSTO

nella Tenuta LA MANDRIA

in VENARIA REALE

alli **28 dicembre 1891**, alle ore **9** ant., in una sala dell'Amministrazione della Tenuta col metodo della candela vergine ed alle condizioni visibili ogni giorno all'Ufficio dell'Amministrazione stessa. 4650

VINO CHINATO puro con ferro — con noce vomica — con pepsina digestiva. La bottiglia L. 4 - In provincia L. 5. Farmacia del dott. **Boggio,** via Bertholet, 14, Torino. 510.

Francobolli

Gran commercio di francobolli per collezione — Compra — Vendita — Cambio. — **Agostino De Simone - Napoli,** corso Vitt. Eman., 197, dalle 8 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom. *Catalogo per la vendita* al dettaglio dei bolli antichi Italiani L. 0 60.

Compro al contante qualunque ... collezione. *Frugate nelle vostre vecchie carte e troverete dei francobolli* degli antichi Stati di Parma, Modena, Toscana, Napoli, Sicilia, Romagne, ecc., offriteli a me che li pago meglio di qualunque altro incettatore. Ricerco ... i bolli della Posta napoletana di 1/2 tornese come i tipi qui sopra. Compro pure francobolli comuni con l'effigie di Vitt. Eman. ed anche attualmente in corso a L. 35 ogni centomila; cartoline postali usate o nuove (intere) L. 0 50 il cento. - Si risponde a volta di corriere. H 4703 N

DEPOSITO DI LANE CRINE PER MATERASSI

Prezzi d'ingrosso.

TORINO — Via San Quintino, n. 15 — TORINO. 3784

INCANTO.

Il giorno di **Martedì, 29 corrente dicembre,** ore consuete, il sottoscritto porrà in vendita ai pubblici incanti gli effetti mobili arredanti l'alloggio del signor Brisanno Lorenzo, piazza Barriera di Nizza, N. 7, p. 2°. *Rag.* LUIGI DONATO. 4759

In via Privata, n. 3 (piazza Solferino): **Pel 1° gennaio 1892** da affittare **alloggio** di **9** membri al 1° piano con vista in strada e nel cortile, terrazzo, due cantine, gas, acqua potabile, cesso all'inglese. Visibile dalle 10 alle 4. Recapito dal portinaio. C 4749

Avviso importante.

Il sottoscritto pregiasi avvisare il pubblico essere stato autorizzato dall'Ill.mo sig. Giudice delegato alla procedura a **ridurre i prezzi dei Bronzi artistici** ed altri oggetti caduti nel fallimento dei F.lli OLLA ed esposti in vendita nei locali già della *Banca Popolare,* via Principe Amedeo, n. 20.
C 4740 *Rag.* LIPRANDI PAOLO, *perito giur.*

Preparazione esami lingue straniere

GINNASIO FEMMINILE e SCUOLA NORMALE BERTOLA.
Classi elementari — Pittura — Musica e Ballo.
Piazza Bodoni, n. 5. 4522

ERNIE Può **essere fatale** fidarsi della guarigione **dell'ernia** mediante rimedi: solo con un ben adatto **cinto** assolutamente contentivo da tenere continuamente **l'ernia** ridotta nella sua cavità può restringere i legamenti e guarire il tumore. Tal **cinto** trovasi sempre nell'**Instituto Rota,** p. Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40. 12-150

Regali — **PIANOFORTI ED HARMONIUMS** — Strenne

COLLINO e C.

TORINO — Via San Francesco da Paola, n. 11.

Ricco assortimento di strumenti Nazionali ed Esteri, fra cui delle Fabbriche **Pleyel, Erard, Schiedmayer, Schwechten, Bluthner, Carol Otto.** 4656

STRENNE

Al grande Magazzino di Orologieria

ALBERTO ROCCA

Piazza e via Lagrange

Per occasione delle Feste e Capo d'anno, svariatissimo assortimento **d'orologi, sveglie, pendoli e catene** a **PREZZI ONESTISSIMI.** 4670

Regali per le prossime feste

PREZZI ECCEZIONALI

VARIETÀ D'ARTICOLI

Fantasie in **Nécessaires, Albums, Cristallerie, Porcellane, e tutte le** *Novità del giorno* in **oggetti artistici e religiosi.** 4470

VITA BACHI, via Po, 5, **TORINO.**

PATTINI

semplici e nichelati Halesini da L. 6 a L. 30.

CARLO SIGISMUND

TORINO — Via Venti Settembre, 44.

H 4771 M

INGROSSO — **L. BORINO fu FELICE** — DETTAGLIO

Specialità per Sarte e Modiste

TORINO - Via Garibaldi, 9, piano primo.

Nastri, Tulli, Pizzi, Blonde, Passamanterie, Piume e Fiori.

Avvicinandosi la stagione del Carnevale si fa dovere avvisare la sua numerosa clientela aver ricevuto un **grandioso assortimento** articoli novità per Balli, sempre seguitando, come per tutti gli articoli di specialità per sarte e modiste a praticare **PREZZI ECCEZIONALI.** 4656

Grande Deposito

CARBONI per RISCALDAMENTO

Coke rotto *(carel)* a piccoli pezzi crivellato	L.	5 40	al quint.
Coke 1ª qual. del gazometro di Torino	»	4 90	id.
Antracite inglese premiata (senza fumo)	»	6 50	id.
Antracite francese 1ª qual. id.	»	4 50	id.
Nocciuole per cucine ad uso domestico	»	4 80	id.
Carbone di legna 1ª qual. (faggio e rovere)	»	10 —	id.

Resa a domicilio prontamente.

Per ordinazioni rivolgersi o scrivere a **Patono Carlo,** via Madama Cristina, n. 119. 4761

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*

***Malattie del* CUORE**

Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NOBLET

In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il GONFIAMENTO DELLE GAMBE e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.

Domandare l'interessante opuscolo ... di attestati, che si manda franco a chiunque si dirige al Dottore NOBLET, 48, Rue Ste-Anne, PARIS.

Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 5, o per Corrispondenza.

60 ANNI DI PRATICA. — *Risultato certo.*

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb. RAFFI e PARAMATTI in Torino.